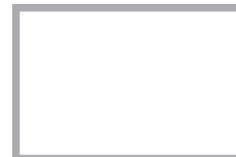
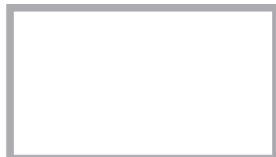


COMUNE DI ROTZO
Provincia di Vicenza

P.A.T.

Elaborato



Relazione di Progetto

Elaborato adeguato per la Conferenza di Servizi di approvazione

Provincia di Vicenza
Settore Urbanistica



Il Sindaco
Lucio Spagnolo

Il Segretario
Giuseppe Lavedini



Gruppo di progettazione

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Urbanistica

COMUNE DI ROTZO
Christian Pozza

PROGETTISTA E COORDINAMENTO
GENERALE
Vittorio Corà

VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA E VINCA
Lisa Carollo

INDAGINE GEOLOGICA E VALUTAZIONE
DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
Claudia Centomo
Marco Dal Pezzo

INDAGINE AGRONOMICA
Maurizio Novello
Collaboratore Marco Sambugaro



Realizzazione GIS con **Intergraph GeoMedia**
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE v.le XXIII marzo n.19 studio@lzi.it

marzo 2016



1. Premessa

Il Piano di Assetto Territoriale, così come definito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, è *“lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale”*.

Il concetto di territorio non può infatti essere disgiunto dalle componenti ambientali, storico-culturali e sociali che lo hanno di fatto determinato, ma deve essere necessariamente inteso come “spazio fisico” coincidente con i processi di identificazione territoriale di una comunità.

Il territorio partecipa pertanto alla definizione della specificità culturale della comunità essendo oggetto di continua trasformazione, poiché esso viene reso funzionale alle esigenze di sviluppo e di miglioramento. Il suo assetto è quindi proiezione fisica dei valori della società, specchio dei suoi equilibri e tensioni, ma al tempo stesso segno della continuità e dell'evoluzione che insieme legano le società del passato (di cui si conservano i segni ed i valori formali ed espressivi) con quella del presente.

Conseguentemente ogni determinazione e scelta progettuale non può prescindere da una approfondita conoscenza delle componenti strutturali geomorfologiche, fisico-ambientali e storico-culturali di un ambito territoriale ma anche dalla loro concertazione con gli enti pubblici territoriali e con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio o comunque di interessi diffusi al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.



2. La costruzione del Piano

La costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio del Comune di Rotzo ha preso avvio con la formazione e l'adozione da parte della Giunta comunale (vedi Deliberazione di Giunta n. 60 del 20.12.2012) del Documento Preliminare previsto dall'art. 5, comma 5, della L.R. n. 11/2004 contenente:

- a) gli obiettivi generali che l'Amministrazione intende perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Contestualmente si è proceduto alla redazione del Rapporto Ambientale preliminare che è stato trasmesso alla Commissione regionale VAS per l'acquisizione del parere di competenza ed alla definizione dello specifico Accordo di Pianificazione per la redazione del P.A.T. tra il Comune di Rotzo e la Provincia di Vicenza con il quale sono state precisate le modalità di svolgimento della copianificazione ed il programma dei lavori: Accordo che è stato sottoscritto in data 8 agosto 2013 dal Sindaco del Comune di Rotzo e dal rappresentante della Provincia di Vicenza.

Con la formale approvazione di tali documenti (il Documento Preliminare, l'allegato Rapporto Ambientale preliminare e l'Accordo di Pianificazione) si è dato il via alla fase di confronto e partecipazione e quindi alla elaborazione tecnica del nuovo Piano mediante la formazione del quadro conoscitivo e la redazione degli elaborati progettuali in conformità agli specifici Atti di indirizzo emanati dalla Giunta Regionale.

2.1 Il processo di confronto e partecipazione

In conformità alla Deliberazione di adozione del Documento Preliminare ed alle specifiche indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale preliminare con le quali sono state definite le modalità di svolgimento della fase di partecipazione e concertazione di cui all'art. 5 della L.R. n. 11/2004, l'Amministrazione comunale ha promosso due incontri di presentazione e confronto sui contenuti del Documento Preliminare (rispettivamente in data 14.11.2013 e 5.12.2013) che hanno coinvolto, oltre agli Enti



pubblici territoriali ed alle Amministrazioni e Gestori di servizi, anche le rappresentanze delle Associazioni economiche e di categoria portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, le Organizzazioni locali di volontariato, le Associazioni operanti nel territorio e la cittadinanza tutta con l'obiettivo di raccogliere indicazioni e suggerimenti e/o evidenziare eventuali criticità/problematiche rilevate sul territorio.

A seguito di tali incontri sono pervenute le seguenti segnalazioni/contributi:

- Nota A.R.P.A.V. del 13.11.2013, prot. n. 118420, la quale ribadisce le osservazioni della precedente nota del 14.02.2013, prot. n. 17224, ed i contenuti della D.G.R.V. n. 2130 del 23.10.2013;
- Nota del Genio Civile del 18.11.2013, prot. n. 499110, con la quale è stata ribadita la necessità di predisporre un adeguato studio idraulico ai sensi della D.G.R. n. 2948 del 6.10.2009;
- Nota della Soprintendenza per i beni Archeologici del Veneto del 20.11.2013, prot. n. 15327 con la quale sono state ribadite le osservazioni di competenza già espresse nell'ambito della procedura di valutazione del Rapporto Ambientale preliminare;
- Osservazione della Sig.a Monica Vellar del 28.11.2013, prot. n. 3949, relativa alla tutela del ciliegio selvatico di Albaredo;
- Osservazione della Sig.a Elisa Fontana, titolare dell'Azienda Agricola "Sessi", del 21.01.2014, prot. n. 238 relativa alle esigenze di sviluppo della propria attività.

Si è trattato di un importante momento di confronto che ha consentito non solo di illustrare le innovazioni contenute nella legge urbanistica regionale e gli obiettivi che l'Amministrazione ha voluto definire per il "governo" del territorio comunale ma anche di raccogliere contributi ed apporti collaborativi che hanno consentito di approfondire e puntualizzare alcune delle problematiche evidenziate senza peraltro richiedere una modifica e/o integrazione del Documento Preliminare approvato dalla Giunta.

Con Deliberazione n. 1 del 28 gennaio 2014 la Giunta ha quindi approvato l'apposita Relazione conclusiva sull'esito della Concertazione predisposta dal Responsabile dell'area tecnica del Comune di Rotzo la quale raccoglie i principali contributi emersi nella fase di consultazione/partecipazione formulando per ciascuno di essi una puntuale valutazione.



L'attività di concertazione ha poi accompagnato le diverse fasi di costruzione del Piano in particolare con la consultazione degli Enti istituzionalmente competenti in materia di gestione delle risorse del territorio (Regione Veneto, Provincia di Vicenza, ARPAV, Genio Civile, Consorzio Usi Civici, ...) anche al fine di acquisire le informazioni necessarie per la compilazione del quadro conoscitivo e la redazione del Rapporto Ambientale e definire le scelte progettuali.

2.2 Il Quadro conoscitivo

La nuova Legge Urbanistica Regionale richiede l'elaborazione di un Quadro Conoscitivo completo ed aggiornato rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio. Solo una lettura multidisciplinare permette infatti di verificare le "condizioni di fragilità ambientale" e le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili". In particolare l'art. 10 della L.R. 11/2004 stabilisce che il *"quadro conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica"*: dati e informazioni *"finalizzati alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione regionale e locale"*.

Il Quadro Conoscitivo, così come delineato dalla legge regionale, risulta quindi uno strumento indispensabile non solo per la costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio e la valutazione delle scelte di pianificazione ma anche per il monitoraggio e la valutazione del grado di raggiungimento dei risultati attesi.

Se da un lato il Quadro Conoscitivo, nel suo insieme, è quindi parte integrante del P.A.T. dall'altro, le basi informative che lo compongono sono parte di un più generale Sistema Informativo Territoriale che deve necessariamente coinvolgere gli Enti ma anche i soggetti pubblici e privati che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati conoscitivi e di informazioni relative al territorio e all'ambiente.

Gli Atti di Indirizzo successivamente emanati dalla Regione hanno ulteriormente dettagliato tali disposizioni precisando che la formazione del Quadro Conoscitivo deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle



competenze dei singoli attori della pianificazione, organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli, attraverso l'analisi delle seguenti matrici:

1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE
2. ARIA
3. CLIMA
4. ACQUA
5. SUOLO E SOTTOSUOLO
6. BIODIVERSITÀ
7. PAESAGGIO
8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO
9. INQUINANTI FISICI
10. ECONOMIA e SOCIETÀ
11. PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Alla luce di tali indicazioni si è quindi proceduto ad una attenta analisi degli aspetti fisici e socio-economici che caratterizzano il territorio del Comune di Rotzo finalizzata a definire le condizioni di fragilità ambientale ma anche di sostenibilità della pianificazione.

I dati così raccolti sono stati quindi organizzati in cartelle e sottocartelle contenenti il file del dato e il file del metadato in conformità alle specifiche emanate dalla Regione.

2.3 La Valutazione Ambientale Strategica

Come noto l'art. 4 della L.R. n. 11/2004, nel corrispondere alla Direttiva 2001/42/CE, prescrive l'obbligo di sottoporre gli strumenti di pianificazione sia a livello comunale che territoriale alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per la valutazione degli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.



Già dalla formazione del Documento Preliminare e dell'allegato Rapporto Ambientale preliminare, il processo di V.A.S. ha seguito le varie fasi di costruzione del P.A.T. divenendone a tutti gli effetti parte integrante del processo di pianificazione. Solo in tal modo si ritiene infatti possibile valutare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità stabiliti assicurando un elevato livello di protezione dell'ambiente. Con l'adozione di misure di monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano sarà inoltre possibile individuare gli effetti positivi e negativi imprevisti e di conseguenza adottare opportune misure correttive.

Con la stesura del Rapporto Ambientale, previsto dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, il processo di Valutazione si è andato strutturando, con riguardo a ogni singolo A.T.O., attraverso:

- la definizione, per ciascuna matrice, degli indicatori ambientali;
- l'analisi dello stato dell'ambiente;
- l'analisi della coerenza tra gli obiettivi del Piano e le direttive e le normative dei piani sovraordinati;
- l'articolazione delle linee d'azione e degli obiettivi specifici del Piano;
- l'analisi degli effetti ambientali delle scelte di Piano;
- le indicazioni per il monitoraggio degli effetti del Piano.

Le considerazioni principali e quelle conclusive del Rapporto Ambientale sono state poi riportate nel Documento di Sintesi "non tecnica", per favorire una maggior diffusione dei risultati e dunque il coinvolgimento di un pubblico ampio.

2.4 La struttura del Piano

L'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti e l'attività di valutazione e verifica della V.A.S. hanno consentito di definire da un lato un quadro sufficientemente completo e articolato per la comprensione del territorio di Rotzo nelle sue varie componenti e dall'altro di operare le scelte concernenti la gestione e l'organizzazione del territorio in conformità agli obiettivi stabiliti.



Tale processo ha poi portato alla redazione delle 4 tavole di sintesi previste dagli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione Veneto, e precisamente della:

1. *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* nella quale sono evidenziate le parti di territorio che sono sottoposte a vincoli di diversa natura che impongono un limite anche normativo all'utilizzo del territorio;
2. *Carta delle Invarianti* che evidenzia le parti di territorio che, in virtù delle loro caratteristiche, si configurano come vere e proprie invarianti di natura geologica, ma anche ambientale, paesaggistica o storico-architettonica e possono pertanto essere considerate parte fondante dell'identità dei luoghi;
3. *Carta delle Fragilità* nella quale vengono evidenziate le condizioni di fragilità delle risorse del territorio comunale, gli elementi di rischio per gli insediamenti e per l'ambiente e le condizioni di criticità;
4. *Carta della Trasformabilità* che rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile in sintonia con la pianificazione di livello superiore e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità sopra richiamate.

Oltre alla presente Relazione di Progetto con l'allegata Carta della SAU ed alla Relazione Sintetica, il Piano è inoltre dotato di una specifica Normativa (Norme Tecniche) che definisce le Direttive e le Prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche e da una Banca dati alfa-numerica contenente il Quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati sopra descritti.

3. Le finalità e gli obiettivi del Piano

Come si è già avuto modo di evidenziare, il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento di pianificazione urbanistica, che delinea le scelte strategiche di assetto e di



sviluppo per il "governo del territorio", al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso.

Il Piano di Assetto Territoriale deve quindi informare le proprie scelte verso una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle risorse del territorio, in particolare di quelle non riproducibili.

Come già evidenziato nel Documento Preliminare, il Piano si propone pertanto l'obiettivo prioritario di creare le condizioni che consentano di consolidare la popolazione residente e la struttura economico – produttiva attraverso processi virtuosi di sviluppo che devono fondarsi sulle seguenti linee di intervento:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale e montano, delle aree di importanza naturalistica ed ambientale e delle identità storico-culturali;
- la salvaguardia delle attività economiche e lo sviluppo di una imprenditoria locale fondata sulle classi più giovani della popolazione;
- il mantenimento ed il potenziamento della rete di servizi (commerciali, artigianali, attrezzature pubbliche,...) a favore delle famiglie residenti;
- la qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione ed il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei nuclei storici e l'impiego di tecniche progettuali e realizzative in equilibrio con l'ambiente che assicurino un armonico inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico ed ambientale;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale ed il recupero e la valorizzazione, anche a fini turistici, della rete dei percorsi che attraversano il territorio comunale.
- la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere degli abitanti, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- il coordinamento delle dinamiche del territorio comunale con le politiche di sviluppo regionali, nazionali ed europee.



Il Piano mira inoltre ad assicurare in via generale la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici presenti nonché ad assicurare la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Nel dettaglio le finalità e gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Rotzo possono essere sintetizzati in rapporto ai sistemi definiti dal Documento Preliminare stilato dall'Amministrazione Comunale come di seguito evidenziato.

3.1. Il sistema ambientale

Il sistema ambientale è rappresentato principalmente dai boschi, dai pascoli d'alta quota e dai prati/pascoli e dai campi coltivati che caratterizzano il territorio comunale. A prescindere dalla funzione propria esse evidenziano infatti una indiscutibile valenza ambientale e paesaggistica, oltre che agricolo-produttiva, tale da conferirgli dignità di bene da tutelare o valorizzare: una indubbia "risorsa", anche economica, per Rotzo e per le sue possibilità di sviluppo, non solo turistico.

Gli obiettivi specifici per il sistema ambientale sono:

- assicurare prioritariamente la tutela delle aree di rilevante interesse paesaggistico presenti nel territorio comunale con particolare riferimento alla "campagna" di Rotzo ed al poggio del Puvel, al sistema di prati pascoli delle malghe ed ai versanti della Val d'Assa e della Val d'Astico;
- provvedere alla individuazione ed alla tutela dei boschi e dei gruppi arboree di pregio, con particolare riferimento al bosco della Longalaita, nonché degli ambiti di particolare valore vegetazionale all'interno del sistema floro-faunistico;
- rilevare gli elementi e le forme di particolare interesse geologico quali l'Altar Knotto, la Val d'Assa e le cavità carsiche significative come pure le sorgenti presenti sul territorio comunale con particolare riferimento a quelle utilizzate a fini potabili;
- provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse



naturali ed individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

Per quanto concerne inoltre le componenti di preminente interesse storico – culturali il Piano dovrà:

- a rilevare puntualmente, definendone la relativa disciplina di tutela e valorizzazione, il sito preistorico del Bostel con il relativo Archeo-percorso ed il Museo Archeologico di Castelletto, i fabbricati di particolare pregio architettonico ed ambientale, i manufatti comunitari più significativi oltre al sistema delle trincee e delle fortificazioni della Grande Guerra;
- rilevare la rete dei percorsi rurali definendo le modalità per il loro recupero e la loro organizzazione in rapporto alle diverse funzioni ed ai potenziali fruitori.

3.2. Il sistema insediativo

Il sistema insediativo per la sua particolare articolazione riveste una peculiare importanza all'interno della redazione del Piano di Assetto del Territorio anche in considerazione delle specificità che caratterizzano la struttura urbana di Rotzo con la sua articolazione nelle tre frazioni e l'insediamento turistico di Santa Margherita.

Gli obiettivi specifici per il sistema insediativo sono:

- individuare gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado dei Centri Storici definendo nel contempo una specifica disciplina generale volta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione superando la rigidità che caratterizza le disposizioni contenute nel P.R.G. vigente e favorendo per quanto possibile il mantenimento delle funzioni tradizionali, prima fra queste la residenza della popolazione originaria;
- promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nelle aree di urbanizzazione anche attraverso opportune forme di incentivazione, definendo nel contempo precisi indirizzi tipologici volti alla riproposizione dei caratteri tipici dell'edilizia tradizionale;
- individuare le situazioni di degrado presenti nel territorio comunale per le quali andrà definita una apposita disciplina finalizzata alla loro riqualificazione/rimozione;
- procedere ad una attenta verifica e revisione delle previsioni del P.R.G. vigente non ancora attuate (con particolare riferimento alle zone di espansione) riorganizzando le indicazioni e le strategie di intervento in relazione alle specificità del territorio ed



- agli obiettivi di sostenibilità enunciati;
- localizzare le eventuali nuove opportunità di sviluppo residenziale finalizzate al soddisfacimento delle esigenze abitative dei residenti esclusivamente a completamento e/o ricucitura degli insediamenti esistenti con l'obiettivo di favorire il consolidamento del tessuto edilizio in relazione al modello evolutivo storico;
 - promuove, sia negli interventi di nuova costruzione che in quelli di ristrutturazione e rinnovo del patrimonio edilizio esistente, l'adozione di tecnologie ecocompatibili e di un'elevata qualità costruttiva che consentano di ridurre al minimo i consumi energetici e favorire concretamente il miglioramento della qualità ambientale;
 - stabilire il dimensionamento delle nuove possibilità insediative per ciascuna A.T.O. in rapporto alle esigenze della comunità locale escludendo pertanto la possibilità di prevedere anche la realizzazione di nuovi insediamenti da destinare ad alloggi per il tempo libero.

3.3. Il sistema produttivo

Analogamente al sistema insediativo, anche quello produttivo esige una particolare attenzione per affrontare le criticità evidenziate in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Gli obiettivi specifici per il sistema produttivo sono:

- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni e le peculiarità al fine di definire idonee misure volte alla tutela dei territori agricoli forestali e di sostegno delle aziende agricole;
- rilevare le esigenze delle attività artigianali presenti sul territorio definendo contestualmente idonee azioni finalizzate al loro adeguamento e potenziamento;
- favorire l'insediamento di nuove attività artigianali, commerciali e di servizio privilegiando quelle che puntano sulla innovazione tecnologica e sulla formazione;
- verificare attentamente le previsioni localizzative contenute nel P.R.G. vigente relative alla zona artigianale di Santa Margherita valutando le azioni più opportune per favorire l'adeguamento della rete infrastrutturale e perseguire una effettiva mitigazione dell'impatto degli insediamenti esistenti ed in progetto sul contesto paesaggistico ed ambientale circostante;



All'interno del sistema produttivo, il settore turistico riveste un ruolo di primaria importanza per il Comune di Rotzo. Questo settore, che negli ultimi anni ha conosciuto un significativo sviluppo, è destinato infatti ad assumere un peso sempre più importante nella base economica locale anche se non certamente esclusivo. Sicuramente il paesaggio, il clima, la qualità ambientale, le testimonianze storiche presenti sul territorio (in particolare quelle legate all'area archeologica del Bostel ed alla Grande Guerra) costituiscono un'indubbia "risorsa turistica", ma proprio al fine di perseguire un effettivo rilancio dell'offerta turistica del Comune appare evidente l'esigenza di promuovere la qualificazione ed il potenziamento della dotazione di servizi e delle infrastrutture di supporto. Il P.A.T., pertanto, oltre a rilevare la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e le eventuali necessità di sviluppo, intende promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale.

In questo contesto il P.A.T. persegue, anche attraverso la cooperazione con la Provincia e i Comuni contermini:

- favorire il miglioramento ed il potenziamento del sistema delle piste per la pratica dello sci di fondo in collegamento con i comuni limitrofi di Roana e Levico e l'adeguamento delle attrezzature e delle infrastrutture di supporto del Centro fondo Campolongo;
- promuovere la riqualificazione delle strutture turistico ricettive esistenti anche attraverso opportune forme di incentivazione;
- favorire lo sviluppo di nuove forme di ospitalità: tra queste si segnalano in particolare gli agriturismi, ma soprattutto i Bed & Breakfast e l'"albergo diffuso".
- l'adeguamento ed il potenziamento della dotazione di servizi;
- l'individuazione e la valorizzazione dei percorsi storico-ambientali e testimoniali, dei sentieri alpini e delle strade interpoderali e forestali con la creazione di una rete strutturata di percorsi ciclo pedonali in grado di assicurare il collegamento tra le frazioni ed i principali servizi e la fruizione del territorio nel suo complesso valorizzando le eccellenze presenti.



3.4. Il sistema dei servizi e delle infrastrutture

Il sistema dei servizi e delle infrastrutture nella sua complessa articolazione costituisce l'elemento di interconnessione tra le diverse parti e funzioni del territorio ed esige pertanto una attenta pianificazione in coerenza con gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale anche in considerazione della già richiamata vocazione turistica del Comune.

Gli obiettivi specifici per il sistema dei servizi e della viabilità sono:

- lo sviluppo e la qualificazione funzionale, sia urbanistica che edilizia, degli ambiti ad elevata specializzazione presenti sul territorio comunale;
- la razionalizzazione e l'adeguamento del sistema della viabilità locale, principale e secondaria, e dei collegamenti con la viabilità sovracomunale individuando nel contempo le strade ed i principali "nodi" da adeguare e/o riqualificare;
- l'adeguamento strutturale e funzionale della dotazione di spazi a parcheggio;
- la riorganizzazione ed il potenziamento della rete di percorsi ciclabili e pedonali.



4. Il Progetto di Piano

Come si è avuto modo rilevare, il progetto del P.A.T. è il risultato di un processo lungo e complesso che, attraverso l'acquisizione di conoscenze specifiche, il confronto con i soggetti a diverso titolo coinvolti, l'apporto di competenze multidisciplinari, ha consentito di articolare le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale nelle sue diverse componenti individuando nelle cartografie allegate:

- le parti di territorio sottoposte a vincolo;
- le parti di territorio riconosciute come invariati;
- le parti di territorio che presentano condizioni di fragilità;
- le parti di territorio che, in misura diversa, possono essere interessate da processi di trasformazione;

Vale la pena di ribadire come le determinazioni del Piano sono informate ad una approfondita e sistematica conoscenza di tutte le "componenti strutturali del territorio" di origine naturale ed antropica, finalizzate all'individuazione delle "risorse identitarie" ed alle loro correlazioni e integrazioni.

4.1 I Vincoli

La tavola n. 1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" rappresenta le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale con le relative fasce di rispetto, e recepisce la pianificazione di livello superiore con particolare riferimento al P.T.R.C. ed al P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda i vincoli individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 si segnalano:

- il vincolo paesaggistico ex art. 136, comma 1 - lettera d), che interessa la parte settentrionale del territorio comunale;
- il vincolo paesaggistico ex art. 142 comma 1 lett. g) che riguarda le aree boscate;
- il vincolo paesaggistico (ex vincolo Galasso L. 431/85) al quale sono sottoposti i principali corsi d'acqua presenti nel territorio comunale e gli ambiti montani superiori ai 1600 metri;
- il vincolo paesaggistico relativo alle aree gravate da usi civici;
- il vincolo paesaggistico relativo alle zone di interesse archeologico;



- il vincolo monumentale relativo agli edifici pubblici riconosciuti quali beni culturali ex art. 10.

Nel fornire per via telematica i dati relativi alla Carta delle categorie forestali, il sito regionale precisa *"Al fine di poter fornire il quadro conoscitivo delle aree boscate, senza che questo determini il vincolo forestale e paesaggistico previsto dall'art. 14 della L.R. 52/78, così come modificato dall'art. 6 della L.R. 5/05, è di seguito possibile scaricare gli shape file dell'intera regione relativi alla carta delle categorie forestali"*.

A fronte di ulteriori precisazioni, riportate nella documentazione esplicativa accompagnatoria del dato regionale, relative alla necessità di verifica più approfondita delle perimetrazioni bosco/non bosco per la determinazione delle aree vincolate, nonché in considerazione della relativa vetustà del dato regionale (elaborazione originale 2005 con revisione 2006), per la rappresentazione in tavola n. 1 delle aree vincolate in quanto boscate si è preferito attingere alle perimetrazioni della "Carta Uso del Suolo", redatta sulla medesima base cartografica delle tavole progettuali di PAT dallo Specialista responsabile delle indagini agronomiche del gruppo di lavoro, frutto della ricognizione da questi effettuata sulle ortofotocarte più recenti e sul territorio. Si è inoltre provveduto ad individuare il Sito di Interesse Comunitario, nonché ZPS, IT3220036 denominato "Altopiano dei 7 Comuni" appartenente alla Regione biocenografica continentale, le aree sottoposte a vincolo di destinazione forestale (L.R. n. 52/78) e quelle soggette a vincolo idrogeologico e forestale ai sensi del R.D. n. 3267/1923.

Le fasce di rispetto individuate sono quelle generate dai seguenti elementi:

- Idrografia – R.D. n. 523/1904
- Cave – L.R. n. 44/1982
- Cimiteri – R.D. n. 1265/1934 e D.P.R. n. 285/1990
- Impianti di depurazione - L. n. 319/1976 e Delibera del Comitato dei Ministri del 4.02.1977
- Viabilità - D.P.R. n. 495/92

Per quanto riguarda infine la pianificazione sovraordinata sono stati evidenziati i seguenti elementi:



- l'ambito naturalistico di livello regionale di cui all'art. 19 del PTRC;
- l'area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale – art. 34 N.d.A. P.T.R.C.;
- l'ambito interessato dal "Piano d'Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle colline pedemontane vicentine";
- le aree a pericolosità di valanga e le zone di attenzione geologica con riferimento al P.A.I. Bacino Brenta – Bacchiglione - Legge n. 267/98 e Legge n. 365/00, Comitato Istituzionale del 19 giugno 2007;
- i centri storici perimetrali sulla base degli atlanti provinciali pubblicati a cura della Regione Veneto e del P.R.G. vigente;

Il P.A.T. provvede infine a rilevare le aree interessate da incendi – L. 21.11.200 n. 353, il vincolo sismico e la Zona di protezione degli osservatori professionali.



4.2 Le Invarianti

La tavola n. 2 "*Carta delle Invarianti*" individua gli ambiti che si ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista geologico che ambientale/paesaggistico e storico/culturale. Esse rappresentano dunque le "risorse identitarie" del territorio e della comunità di Rotzo. In particolare nella tav. n. 2 state evidenziate:

- le invarianti di natura geologica, paesaggistica ed ambientale;
- le invarianti di natura paesaggistica ed agricolo-produttiva;
- le invarianti di natura ambientale;
- le invarianti di natura agricolo-produttiva ed ambientale;
- le invarianti di natura storico-monumentale;

Tra le invarianti di natura geologica, oltre alla imponente voragine carsica dello Sciason (o Sieson) per la quale si sta predisponendo la documentazione finalizzata al suo riconoscimento come "geosito", il P.A.T. rileva il ciglio roccioso "Obergrubele-Campolongo-Sengela" ed il canyon della Val d'Assa (per la porzione ricadente all'interno del territorio comunale) che con le loro pareti a strapiombo modellate dall'azione dei ghiacciai e dell'acqua caratterizzano in modo peculiare la morfologia del territorio comunale e proprio per le loro caratteristiche manifestano un indubbio interesse geologico oltre che paesaggistico ed ambientale. Il P.A.T. individua inoltre puntualmente in prossimità dello Spitz di Rotzo l'Alta Kùgela, un antico riparo roccioso caratterizzato da una parete rocciosa che si protende verso l'esterno come una sorta di tettoia naturale.

Per quanto riguarda invece le invarianti di natura paesaggistica si è ritenuto di tutelare prioritariamente gli ambiti agricoli di particolare valenza paesaggistica oltre che agricolo-produttiva ed ambientale, testimonianza del tradizionale uso agrario del territorio, comprendenti i pascoli con le malghe e le pozze d'alpeggio presenti ricompresi all'interno del demanio di uso civico, la "campagna di Rotzo" ed il sistema dei campi coltivati e dei prati del "Talecche" di Castelletto e del Poggio del Puvel che per le loro caratteristiche contraddistinguono indissolubilmente il paesaggio agrario di Rotzo e dell'Altopiano. Si tratta - come noto - di ambiti ancor oggi caratterizzati da un



uso intensivo del territorio per la coltivazione della pregiata patata di Rotzo, che rivestono un ruolo fondamentale anche dal punto di vista propriamente agricolo-produttivo. Appare opportuno ricordare, infatti, come proprio la permanenza delle tradizionali attività agricole consente non solo di assicurare la necessaria manutenzione del territorio e dunque la conservazione del paesaggio ma anche il recupero dei terreni agricoli abbandonati. Tra le invarianti di natura paesaggistica si segnala in particolare la "campagna" di Rotzo già individuata dal Piano d'Area dei 7 Comuni come "icona di paesaggio" e che rappresenta indubbiamente con il suo sistema di campi coltivati terrazzati una peculiarità unica del territorio comunale e dell'intero Altopiano.

Il P.A.T. promuove la salvaguardia e la valorizzazione compatibile di tali ambiti incentivando:

- la conservazione, il ripristino e l'utilizzazione dei campi coltivati, dei prati-pascoli e dei pascoli montani anche attraverso il sostegno e lo sviluppo dell'attività agricola, delle produzioni tipiche (patata) e della monticazione degli alpeggi ed una mirata azione di decespugliamento, contenimento del bosco di neoformazione e di ripristino dei collegamenti tra pascoli e radure prative;
- la conservazione ed il ripristino degli elementi ordinatori del paesaggio (terrazzamenti, muretti a secco, *stoan platten*, viabilità minore, siepi alberate, corsi d'acqua, capitelli, sorgenti, manufatti comunitari...);
- il recupero a fini ciclabili, pedonali e per lo sci da fondo della viabilità rurale e silvo-pastorale esistente, nel rispetto preminente delle pratiche forestali ed alpestri;
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio di valore storico - ambientale;
- la dotazione di una rete idrica per l'irrigazione di soccorso dei coltivi.

Per tutti gli ambiti individuati il P.A.T. prescrive in via generale il divieto di quelle particolari attività e interventi che alterano l'assetto e la percezione dei luoghi e/o possono distruggere le caratteristiche di naturalità e biodiversità. Non sono consentite nuove edificazioni. E' tuttavia sempre consentito l'ammodernamento e l'ampliamento delle strutture malghive, anche a fini agrituristici e/o per l'inserimento di funzioni di supporto alle attività escursionistiche ed allo sci di fondo, nel rispetto dei caratteri tipologici originari e delle disposizioni di cui agli artt. 44 e 45 della L.R. 11/04, nonché



il recupero a destinazione turistico-ricettiva o didattico-culturale di quelle non più utilizzate.

Il P.A.T. individua infine i principali coni visuali stabilendo una specifica normativa di salvaguardia e demandando al successivo P.I. la definizione delle azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e/o per migliorare la percezione visiva degli stessi.

Oltre alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle aree boscate, sia pubbliche che private, comprendenti i boschi d'alto fusto tipici dell'ambiente montano e quelli a formazione mista presenti alle quote più basse e lungo le valli ed versanti più ripidi, il P.A.T. rileva tra le invariante di natura ambientale i boschi di particolare pregio: il bosco della Longalaita, il bosco delle Poste del Can, il bosco Arzari del Verena e il bosco della Tola del Vescovo definendo nel contempo specifiche misure volte alla tutela dell'equilibrio ambientale e delle valenze ecologiche presenti.

Il P.A.T. individua inoltre puntualmente gli alberi monumentali ("grandi alberi") presenti sul territorio comunale classificandoli sempre tra le invariante di natura ambientale, le zone umide (torbiere di Castelletto) oltre alle principali sorgenti ed alla cascata del Pach.

Per quanto concerne invece le invariante di natura storico-monumentale il P.A.T. rileva il sito archeologico del Bostel, uno dei più importanti siti archeologici veneti, che è stato oggetto di importanti campagne di scavo a partire dalla prima metà del 1700 e che è già stato oggetto di un primo progetto di valorizzazione a fini didattici e turistici. Il P.A.T. individua inoltre gli ambiti interessati dalla presenza dei resti materiali delle opere realizzate durante la prima guerra mondiale (forte Campolongo, caposaldo del Piovan, batteria del bosco Arzari, trincee del Costesin) tra i quali si segnala in particolare l'ex forte italiano di Cima Campolongo che è stato recentemente recuperato nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi vicentine. Il P.A.T. persegue la salvaguardia di tali ambiti promuovendo la redazione, d'intesa con le competenti autorità, di un progetto integrato di sistemazione museale a completamento degli interventi di valorizzazione già realizzati attraverso il recupero dei siti più



significativi nonché la creazione di un sistema di percorsi pedonali e delle relative strutture di supporto che assicurino la loro fruizione nel rispetto delle preminenti esigenze di tutela.

In particolare per i luoghi della Grande Guerra il P.I. promuove il riutilizzo e l'allestimento a fini museali delle strutture dell'ex forte di Cima Campolongo ed il recupero, la messa in sicurezza e la valorizzazione del "caposaldo difensivo" del Piovan anche attraverso l'integrazione delle necessarie attrezzature di supporto e di servizio e l'installazione di adeguata segnaletica.

Oltre agli edifici di culto ed ai principali fabbricati di particolare pregio architettonico, il P.A.T. individua inoltre anche il tracciato degli antichi percorsi, la Croce dell'Altenburg, l'Altar Knotto, il sistema dei terrazzamenti del "vignale" e – più in generale - i manufatti comunitari (capitelli, fontane, lavatoi,...) che testimoniano la cultura e le tradizioni della comunità di Rotzo demandando al P.I. il compito di provvedere al loro censimento, mediante apposita schedatura, ed alla definizione delle opportune modalità di intervento volte alla loro conservazione e valorizzazione.

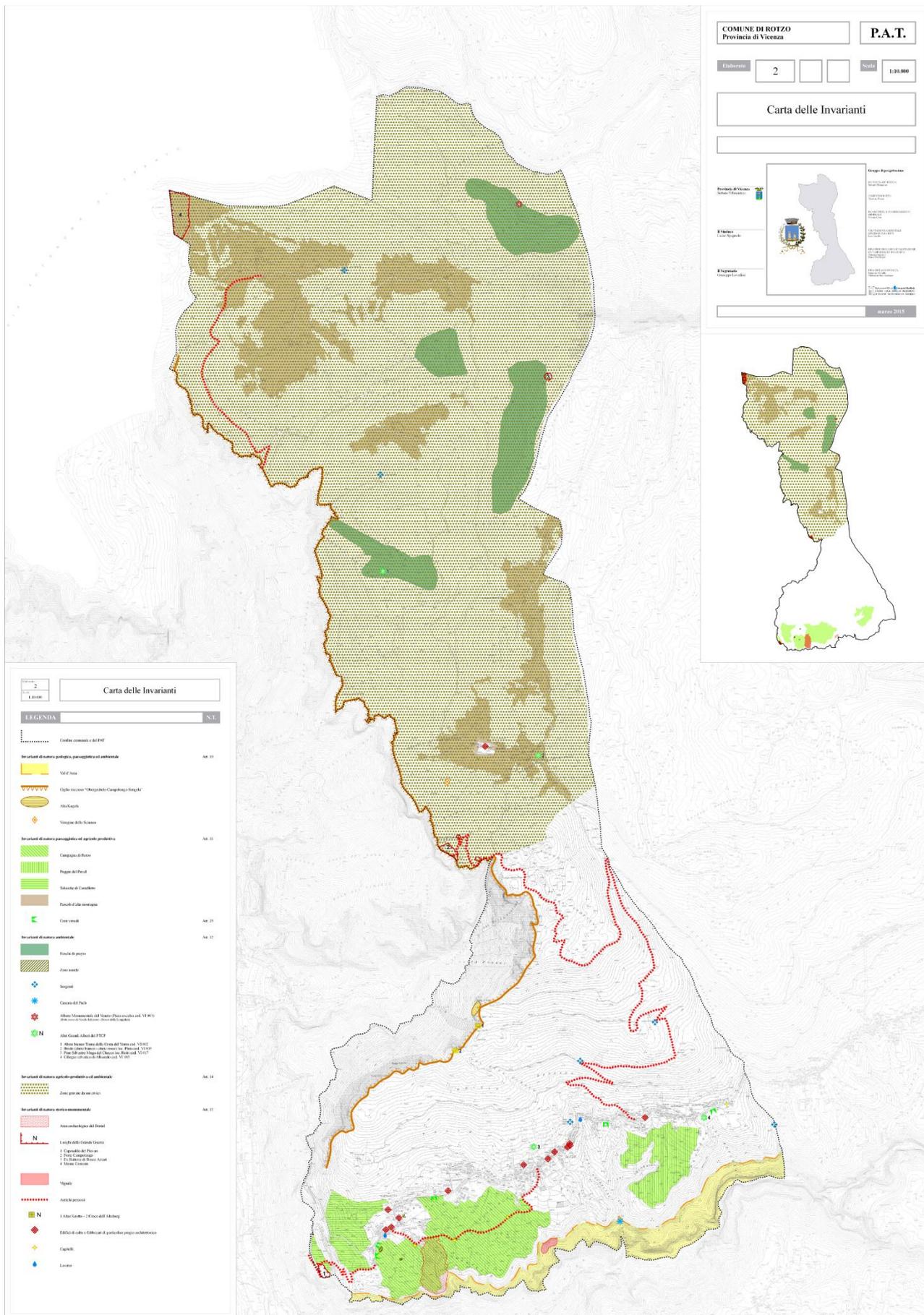
Il P.A.T. rileva infine i terreni di proprietà collettiva gravati dall'uso civico in prevalenza costituiti da boschi d'alto fusto intercalati dai pascoli delle malghe come invariante di natura agricolo-produttiva proprio in considerazione della prioritaria funzione legata alla produzione del legno ed alla monticazione riconoscendone tuttavia anche il fondamentale ruolo dal punto di vista ambientale come elemento portante della rete ecologia comunale.

Il P.A.T. persegue la salvaguardia e la valorizzazione dei terreni di uso civico e rinvia alla normativa statale e regionale vigente ed agli specifici regolamenti comunali la disciplina dei diritti relativi.



COMUNE DI ROTZO

Piano di Assetto del Territorio





4.3 Fragilità

Nella tavola n. 3 "*Carta delle Fragilità*" il P.A.T. - per garantire una corretta gestione del territorio - suddivide il territorio comunale secondo classi di compatibilità geologica ai fini edificatori individuando nel contempo le aree soggette a dissesto idrogeologico e/o che presentano criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che pur non precludendo l'utilizzo del territorio, necessitano comunque di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La gran parte del territorio comunale per le particolari caratteristiche litologiche, geomorfologiche e idrogeologiche che possono condizionare gli interventi antropici è classificato come "terreni idonei a condizione".

In tali ambiti l'idoneità a fini edificatori può essere peraltro raggiunta mediante la redazione di una specifica indagine geologico-tecnica attestante la messa in sicurezza dell'opera in rapporto alle problematiche segnalate.

Come "terreni non idonei" sono stati invece classificati i fianchi montani più erti, le pareti strapiombanti e le incisioni vallive, le fasce detritiche di versante, i versanti della val d'Assa e della Val d'Astico nonché le zone potenzialmente percorribili da valanghe ed alcune aree interessate da fenomeni di dissesto per frana.

In tali ambiti è preclusa l'edificabilità. Sono invece ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative e che non prevedano un significativo aumento della superficie;
- interventi di ampliamento di fabbricati esistenti per motivate necessità di adeguamento a scopo igienico sanitario che non comportino l'aumento delle unità abitative;
- interventi di realizzazione di modesti locali accessori (annessi agricoli, legnaie, impianti tecnologici, box auto ecc.);
- interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie, reti o impianti tecnologici;
- interventi di realizzazione di opere di difesa, sistemazione, manutenzione e gestione del territorio in genere;
- interventi di miglioramento fondiario pertinenti all'attività agricola o forestale;



- interventi di realizzazione, adeguamento e/o manutenzione delle piste da sci.

Tutti gli interventi di progettazione dovranno essere correlati da studi ed indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche, ecc... adeguate che affrontino in maniera approfondita ogni elemento di fragilità evidenziato nelle cartografie d'analisi. Dovranno inoltre essere indicate le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera, senza comportare un aumento del grado di criticità dell'area.

Per quanto riguarda le aree soggette a dissesto idro-geologico il P.A.T. individua:

- a) Aree soggette a valanghe;
 - b) Aree soggette a caduta massi;
 - c) Aree soggette a sprofondamento carsico;
 - d) Aree di cava;
 - e) Zone di attenzione geologica individuate dal PAI Bacino Brenta – Bacchiglione.
- definendo per ciascuna tipologia gli accorgimenti necessari da adottare per gli interventi edificatori e/o di trasformazione del territorio e quelli finalizzati alla tutela del rischio dell'inquinamento delle acque sotterranee.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia in ogni caso alla apposita Relazione Geologica allegata al P.A.T.

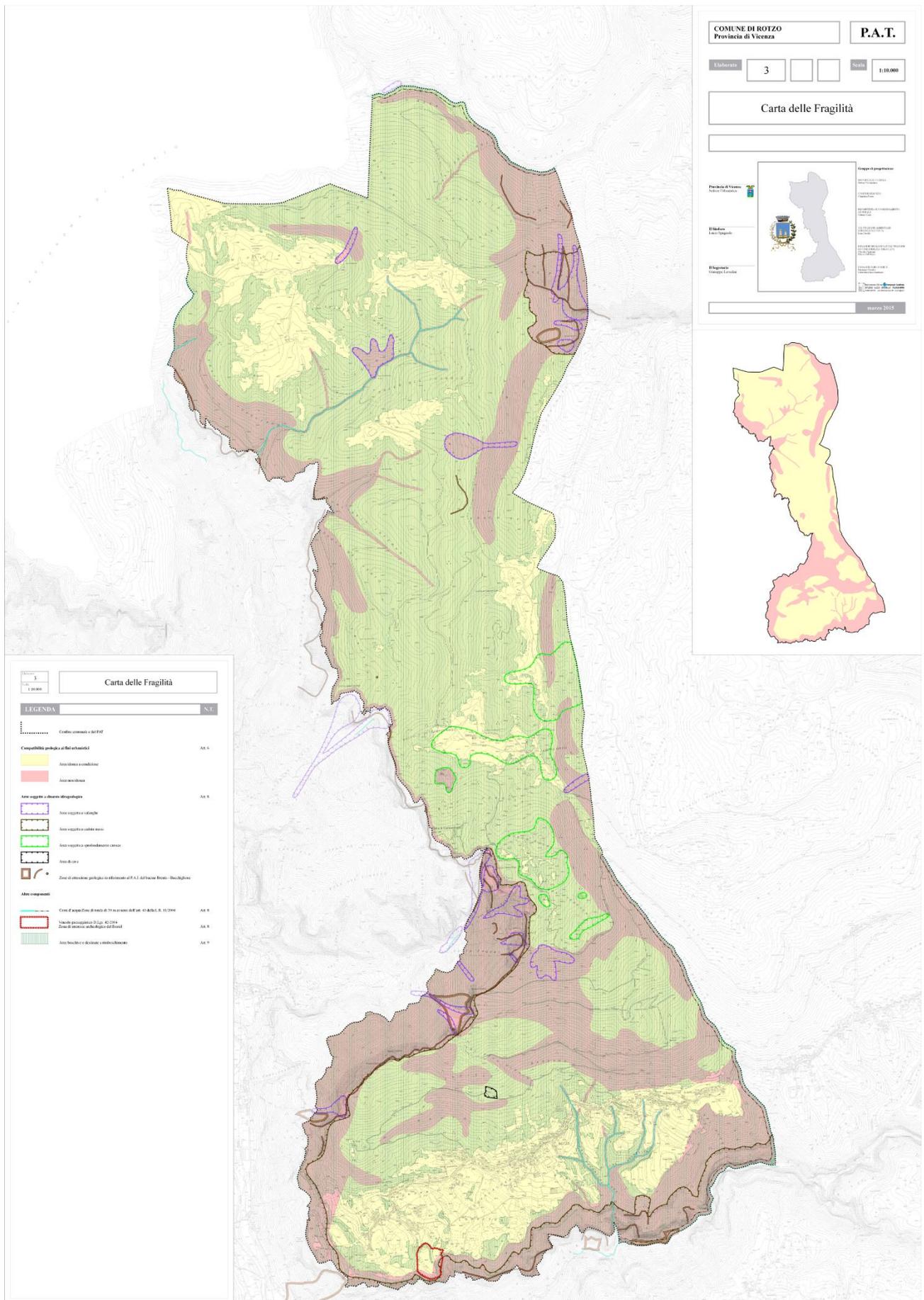
Oltre alle aree boscate, tra le zone di tutela di cui all'art. 41 della L.R. n. 11/2004 il P.A.T. rileva infine:

- a) I principali corsi d'acqua;
- b) Le aree di interesse archeologico;

demandando al P.I., sulla base di specifiche indagini di maggior dettaglio, il compito di precisare gli ambiti individuati dettagliando la relativa disciplina in rapporto alle disposizioni stabilite dalla vigente normativa regionale e nazionale e delle prescrizioni previste dalle Norme Tecniche.



COMUNE DI ROTZO
Piano di Assetto del Territorio





4.4 Le Trasformabilità

La tavola n. 4 "*Carta delle Trasformabilità*" riassume – come si è avuto modo di anticipare – il progetto per il riassetto territoriale del Comune di Rotzo comprendente le indicazioni per lo sviluppo sostenibile in coerenza con le considerazioni esposte in merito alle invarianti, alle fragilità e/o condizioni di criticità, ai vincoli ed alla pianificazione di livello superiore.

A partire dalla suddivisione del territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), che rappresentano per l'appunto "aree omogenee" dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso ma anche delle conseguenti politiche di intervento, il nuovo Piano di Assetto del Territorio provvede ad articolare le azioni strategiche ma anche i valori e le tutele che trovano poi una compiuta definizione nelle Norme di Attuazione.

Oltre ad alcuni degli elementi già presenti anche nelle tavole precedenti (ad esempio i centri storici, gli edifici vincolati, l'area archeologica del Bostel, i coni visuali), nella Carta delle Trasformabilità vengono individuate all'interno di ciascuna A.T.O.:

- le *aree di urbanizzazione consolidata* che comprendono gli insediamenti gli ambiti a destinazione residenziale, artigianale e turistica, caratterizzati da una urbanizzazione ormai consolidata (e classificati dal P.R.G. vigente come zone di completamento) con la presenza di edifici - sia di vecchio impianto che di recente edificazione - strade ed aree a servizi. Tali ambiti possono comprendere anche limitate parti di territorio ancora inedificate ma di fatto urbanizzate, oltre ad aree destinate a verde privato.

Per tali ambiti il P.A.T. persegue la riqualificazione urbanistica ed edilizia del tessuto urbano ed il miglioramento della qualità di vita dei cittadini attraverso:

- il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento ai fabbricati ricadenti nei centri storici e a quelli di maggior degrado;
- il miglioramento della qualità architettonica ed edilizia dei fabbricati esistenti e della compatibilità ambientale delle attività insediate;
- la rimozione di fattori di degrado;
- una utilizzazione più razionale dei lotti ancora liberi;



- l'adeguamento della viabilità di accesso e delle dotazione di aree a servizi e di spazi a verde, anche privato.

Il P.I., sulla base di una approfondita analisi del tessuto urbanistico edilizio esistente, delle diverse tipologie edilizie e della dotazione di servizi e del sistema infrastrutturale, potrà confermare o modificare le destinazioni di zona, gli indici ed i parametri edilizi del P.R.G. vigente nel qual caso potranno essere definite eventuali specifiche misure perequative. Al fine di assicurare la necessaria flessibilità nella successiva fase di attuazione del Piano, il P.I. potrà altresì adeguare i perimetri rilevati ed individuare di eventuali lotti di completamento o di integrazione degli insediamenti, posti in contiguità con il tessuto edificato esistente, da destinare esclusivamente a "residenza stabile" e/o all'attuazione degli strumenti del credito edilizio, della compensazione urbanistica e di eventuali accordi tra soggetti pubblici e privati di cui all'art. 6 della L.R. n. 11/2004 nel rispetto delle disposizioni previste dalle Norme Tecniche.

Gli interventi di nuova edificazione residenziale non potranno in ogni caso eccedere la volumetria di 900 mc.

- le *aree per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana* che comprende la zona artigianale esistente in località S. Margherita e la zona di espansione prevista dal P.R.G. vigente oltre alle aree adiacenti che per la loro localizzazione si configurano come naturale completamento dell'insediamento previsto.

Per tale ambito il P.A.T. prescrive la redazione di un complessivo progetto integrato di riordino e riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale delle strutture esistenti e della zona nel suo complesso, anche attraverso la complessiva revisione della disciplina del P.R.G. vigente sia per quanto riguarda sia le destinazioni di zona che i parametri edificatori e le modalità attuative previste, con l'obiettivo di promuovere:

- la riorganizzazione o riqualificazione della viabilità esistente con particolare riferimento all'accesso sulla strada provinciale del Piovan;
- il riequilibrio della dotazione di aree a servizi mediante la realizzazione di spazi ed attrezzature di interesse comune anche a favore degli insediamenti esistenti;
- la valorizzazione dell'area a servizi presente in corrispondenza del limite nord dell'ambito individuato;



- la riqualificazione edilizia ed ambientale dei fabbricati esistenti ed il recupero delle eventuali situazioni di degrado;
- il consolidamento delle attività esistenti;
- l'insediamento e/o il trasferimento di attività artigianali compatibili con il contesto paesaggistico, ambientale ed insediativo e con le funzioni prevalenti;
- la definizione di opportune misure di mitigazione ambientale a protezione degli insediamenti residenziali esistenti a nord e del contesto paesaggistico ed ambientale circostante sia in rapporto alla zona agricola della "campagna" che al complesso storico-monumentale della chiesetta di Santa Margherita.

Andrà altresì favorita l'applicazione delle tecniche costruttive proprie della bio-architettura anche attraverso opportuni incentivi

- le *linee preferenziali di sviluppo insediativo con destinazione d'uso residenziale* che corrispondono, per scelta progettuale di P.A.T., alle zone di espansione residenziale previste dal P.R.G. previgente non ancora convenzionate. Per tali ambiti il P.I. verifica le previsioni del P.R.G. vigente in rapporto agli obiettivi generali definiti dal P.A.T. e, per gli ambiti non ancora convenzionati, provvede a definire specifiche azioni volte a perseguire le seguenti finalità:

- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti o mancanti;
- potenziamento della dotazione dei servizi pubblici e di uso pubblico anche a servizio degli insediamenti esistenti;
- revisione degli indici di edificabilità e delle modalità attuative stabilite dal P.R.G. previgente al fine di poter addivenire ad un più coerente disegno urbano ed assicurare un armonico inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico ed ambientale in rapporto alle effettive possibilità di sviluppo previste.
- stralcio/riduzione delle zone non ancora convenzionate.

Il P.I. potrà inoltre aggiornare la perimetrazione delle aree individuate in adeguamento all'effettivo stato dei luoghi e/o al fine di assicurare una più razionale e funzionale organizzazione degli interventi previsti in applicazione delle disposizioni previste dalla Norme Tecniche.

Si segnala infine, vista la particolare collocazione e le problematiche relative alla accessibilità ed alla dotazione delle reti tecnologiche, lo stralcio della zona C2.2 n. 4 ad



Albaredo per la quale potrà essere prevista l'applicazione del credito edilizio con il recupero della volumetria all'interno degli ambiti di trasformazione previsti dal P.A.T.

- le *linee preferenziali di sviluppo insediativo con destinazioni d'uso produttivo e servizi di interesse comune*, che individuano le parti di territorio ove andranno localizzate, nella successiva fase di redazione del Piano degli Interventi, le nuove aree di espansione e/o completamento dell'edificato relative alla zona produttiva di Santa Margherita ed alle aree a servizi. Va evidenziato infatti che il P.A.T. non prevede nuovi ambiti di sviluppo residenziali ad integrazione di quanto previsto dal P.R.G. ma, come si è avuto modo di evidenziare, si limita a confermare le aree di espansione previste dal P.R.G. medesimo e non ancora attuate.

Si ritiene opportuno ribadire inoltre che le possibilità di sviluppo della zona produttiva sono peraltro subordinate – come si è avuto modo di evidenziare - alla redazione di un progetto generale di riordino e riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale che dovrà interessare l'intero ambito perimetrato (aree per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana) comprendente anche gli insediamenti esistenti e la zona di espansione prevista dal P.R.G. vigente con particolare riferimento all'adeguamento della viabilità e della dotazione di aree a servizi oltre che all'adozione delle necessarie misure di mitigazione ambientale.

Come è possibile rilevare dall'esame degli elaborati grafici, si tratta in ogni caso - sia per quanto riguarda l'ambito di Santa Margherita che quelli destinati a servizi - di ambiti di limitate dimensioni che si configurano sostanzialmente come completamento e/o ricucitura degli insediamenti esistenti con l'obiettivo di favorire, nel contempo, il riequilibrio della dotazione di aree a servizi e la riqualificazione dei "bordi" dell'edificato.

- gli insediamenti e le attività che per le loro caratteristiche, la localizzazione sia all'interno delle aree urbanizzate che in zona agricola e l'impatto sul contesto urbano o paesaggistico (*opere incongrue ed elementi di degrado*) si prevede di demolire favorendo il recupero delle aree interessate anche mediante l'applicazione del credito edilizio. Il P.A.T. demanda al P.I. la definizione delle specifiche azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi richiamati.



- gli ambiti e le strutture presenti nel territorio agricolo che necessitano di specifici *interventi di riordino* finalizzati alla riqualificazione ambientale e paesaggistica ed alla tutela degli spazi aperti.

- i *servizi e le attrezzature di interesse comune*, esistenti ed in progetto, di maggiore rilevanza nonché quelle a favore del turismo e del tempo libero considerate come risorsa di eccellenza del territorio anche in considerazione della loro valenza a scala sovra comunale. Per tali ambiti l P.A.T. persegue la riorganizzazione e la qualificazione funzionale di tali ambiti anche attraverso il potenziamento delle strutture esistenti e della dotazione di verde.

In particolare il P.A.T. prevede:

- la qualificazione ed il potenziamento degli impianti e delle attrezzature sportive del capoluogo;
- il potenziamento dell'area ricreativa esistente nella frazione di Albaredo;
- il potenziamento delle funzioni turistico ricettive e delle attrezzature e delle infrastrutture di supporto del rifugio e del Centro fondo Campolongo (autorimesse, depositi vari, bike resort, fitness, beauty farm, spogliatoi dotati di tutti i servizi necessari, ...);
- il potenziamento delle aree a parcheggio e delle attrezzature di supporto a servizio del Museo Archeologico di Castelletto e del Bostel;

I servizi e le attrezzature minori saranno individuati dal P.I., privilegiando ove possibile gli ambiti già individuati dal P.R.G. vigente e/o il riutilizzo di edifici e strutture esistenti all'interno delle zone di urbanizzazione consolidata o di completamento dell'edificato – urbanizzazione programmata.

- il P.A.T. individua infine con apposita grafia gli *ambiti di demanio sciistico* sia per la pratica dello sci alpino che per lo sci di fondo per i quali promuove l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti esistenti e delle relative attrezzature di supporto e di servizio nel rispetto della vigente normativa di settore e delle indicazioni contenute nel Piano Neve adottato dalla Giunta Regionale.

In particolare per il Centro Fondo Campolongo il P.I. definisce specifiche azioni finalizzate alla qualificazione ed potenziamento delle attrezzature ed infrastrutture di



supporto e all'inserimento di attività complementari (piste scuola per lo sci alpino, piste per lo slittino e snowboard, percorsi per le ciaspe, ...) con l'obiettivo di consolidare la realtà del comprensorio sciistico di Campolongo all'interno del sistema degli Altipiani vicentini e trentini.

- per quanto concerne infine il *sistema infrastrutturale della mobilità*, la Carta delle Trasformabilità individua le principali strade ed i nodi per i quali si rendono necessari interventi di adeguamento e/o riqualificazione. In particolare il P.A.T. prevede:

- l'adeguamento e la riqualificazione della strada comunale che collega la Strada Provinciale del Piovan a San Pietro di Valdastico;
- l'adeguamento della strada comunale del Monte;
- la riorganizzazione dell'accesso della zona produttiva di Santa Margherita sulla Strada Provinciale del Piovan;
- la riorganizzazione e riqualificazione dei principali "corridoi di visitazione turistica".

Per quanto riguarda nello specifico i "corridoi di visitazione turistica" il P.A.T. demanda al P.I. la redazione di uno specifico progetto di riorganizzazione e riqualificazione degli assi viari indicati che preveda in particolare la sistemazione del fondo stradale, la creazione di aree a parcheggio e la realizzazione di aree attrezzate per la sosta e lo svago definendo nel contempo le tipologie unificate per le recinzioni, gli arredi e le eventuali tabellazioni nonché le misure per l'allontanamento e/o l'eliminazione degli elementi detrattori della qualità del paesaggio.

Il P.A.T. individua inoltre i principali itinerari ciclabili e pedonali che attraversano l'intero territorio comunale ed in particolare:

- il percorso ciclo-pedonale degli altipiani cimbri trentino-veneti;
- i percorsi ciclabili per le mountain bike;
- i sentieri alpini (C.A.I.);
- i principali percorsi di interesse paesaggistico ed ambientale e/o di immersione rurale che collegano tra loro i principali nuclei abitati e questi al territorio aperto.

Il P.A.T. persegue infatti la costruzione di una strutturata rete di percorsi ciclabili e pedonali in grado di assicurare il collegamento tra le frazioni ed i principali servizi e la



fruizione del territorio nel suo complesso valorizzando le eccellenze presenti demandando al P.I. il compito di rilevare e potenziare la rete di percorsi esistenti definendo gli interventi di manutenzione, recupero e adeguamento secondo modalità che assicurino la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati e dei manufatti più significativi eventualmente presenti.

In conformità agli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione, la Carta della Trasformabilità individua anche gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare e gli elementi puntuali di valori e tutele. Tra questi elementi ricordiamo:

- i centri storici;
- gli edifici di pregio e le rispettive pertinenze da tutelare;
- i coni visuali più significativi e di maggiore rilevanza;

Per quanto riguarda in particolare i centri storici delle frazioni e dei nuclei minori presenti nel territorio comunale il P.A.T. persegue la tutela e la valorizzazione dei tessuti storici attraverso:

- il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento agli edifici di maggior pregio architettonico;
- la valorizzazione dei contesti più significativi;
- il mantenimento delle tradizionali funzioni e/o l'insediamento di nuove attività commerciali e turistico ricettive;
- l'adeguamento delle opere di urbanizzazione, delle attrezzature e dei servizi eventualmente carenti.

Nel riprendere e confermare le indicazioni del P.R.G. vigente, il P.A.T. individua l'ambito di interesse storico-culturale ed ambientale del Bostel per il quale propone la redazione di uno specifico progetto integrato di tutela e valorizzazione delle risorse archeologiche, ma anche culturali, naturalistiche ed ambientali presenti finalizzato alla creazione di uno specifico sistema tematico.

Per tale ambito il P.A.T. demanda al P.I. il compito di rilevare le eccellenze presenti definendo, d'intesa con le competenti autorità, le azioni finalizzate alla loro tutela e fruizione compatibile a scopo didattico e turistico ad integrazione degli interventi già realizzati. Il P.I. dovrà inoltre provvedere a riorganizzare la rete dei percorsi



dettagliando, in rapporto alle diverse tipologie (strade, piste forestali, sentieri,...), gli interventi di sistemazione e/o adeguamento e le caratteristiche della segnaletica e degli eventuali elementi di arredo.

Il P.I. potrà valutare infine l'inserimento di nuove attrezzature ricreative e per il tempo libero e delle necessarie infrastrutture di supporto (parcheggi, aree attrezzate per la sosta ed il pic nic,..) come pure di il potenziamento della struttura di servizio da destinare a centro visite, bar, servizi igienici, ecc che dovranno in ogni caso armonizzarsi al contesto paesaggistico ed ambientale.

Il P.A.T. persegue il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella permanenza e nel potenziamento della *Rete Ecologica* uno dei fattori cardine per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e di incremento della biodiversità. A tale scopo, a partire dalle indicazioni del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza e sulla base delle ulteriori specifiche indagini e valutazioni, il P.A.T. individua nella tav. 4, gli elementi fisico-biotici costituenti la Rete Ecologica comunale, suddivisi in:

- *core area*: porzione del territorio che offre uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità alle popolazioni animali. In termini funzionali rappresenta un'area minima vitale in grado di sostenere una o più comunità autoriproducentesi. Nel territorio comunale tale area è in massima parte coincidente con il limite del S.I.C. – Z.P.S. IT3220036 "Altopiano dei 7 Comuni" definito dalla Regione Veneto in ottemperanza alla Direttiva 92/43/CE.
- *aree di connessione naturalistica (buffer zone)*: porzioni di territorio contermini alla core area ed ai corridoi ecologici la cui funzione prevalente è di proteggere e/o attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate poste nelle immediate vicinanze. Nel territorio comunale coincidono in larga parte con le aree boscate.
- *corridoi ecologici*: sono gli elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologiche-faunistiche tra le aree rurali e quella montana consentendo la mobilità



delle specie e l'interscambio genetico tra le diverse aree "collegate", presupposto essenziale al mantenimento della biodiversità. Nel territorio comunale coincidono con i corsi d'acqua e le valli Martello e dell'Assa che confluiscono poi nella Val d'Astico individuata dal P.T.C.P. della Provincia di Vicenza come "corridoio ecologico secondario".

Il P.I. sulla base delle indicazioni del P.A.T. dovrà provvedere alla ricognizione ed alla definizione puntuale della Rete Ecologica disciplinandone gli elementi costitutivi attraverso:

- il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- la conservazione ed il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate,...);
- gli interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane;
- la limitazione dei disturbi (inquinamento acustico, atmosferico,..) derivanti dal transito e dall'utilizzo dei mezzi motorizzati;
- la tutela, la riqualificazione ed il miglioramento del verde urbano, quale elemento di completamento delle funzioni della rete ecologica individuata negli spazi aperti;
- l'indicazione degli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.

Il P.A.T. promuove infine in via generale la tutela dei suoli a vocazione agricola e/o silvo-pastorale con l'obiettivo di tutelarne la presenza a fini produttivi e paesaggistici e potenziarne l'utilizzo.

Per tali ambiti il P.A.T. demanda al P.I., sulla base di ulteriori analisi del contesto agricolo, il compito di individuare gli assetti fondiari maggiormente integri stabilendo disposizioni specifiche per la loro tutela.

Il P.I., con la collaborazione delle associazioni di categoria, dovrà inoltre definire specifiche misure volte a:

- sostenere l'attività agricola, anche per i risultati ambientali e paesaggistici che ne conseguono;



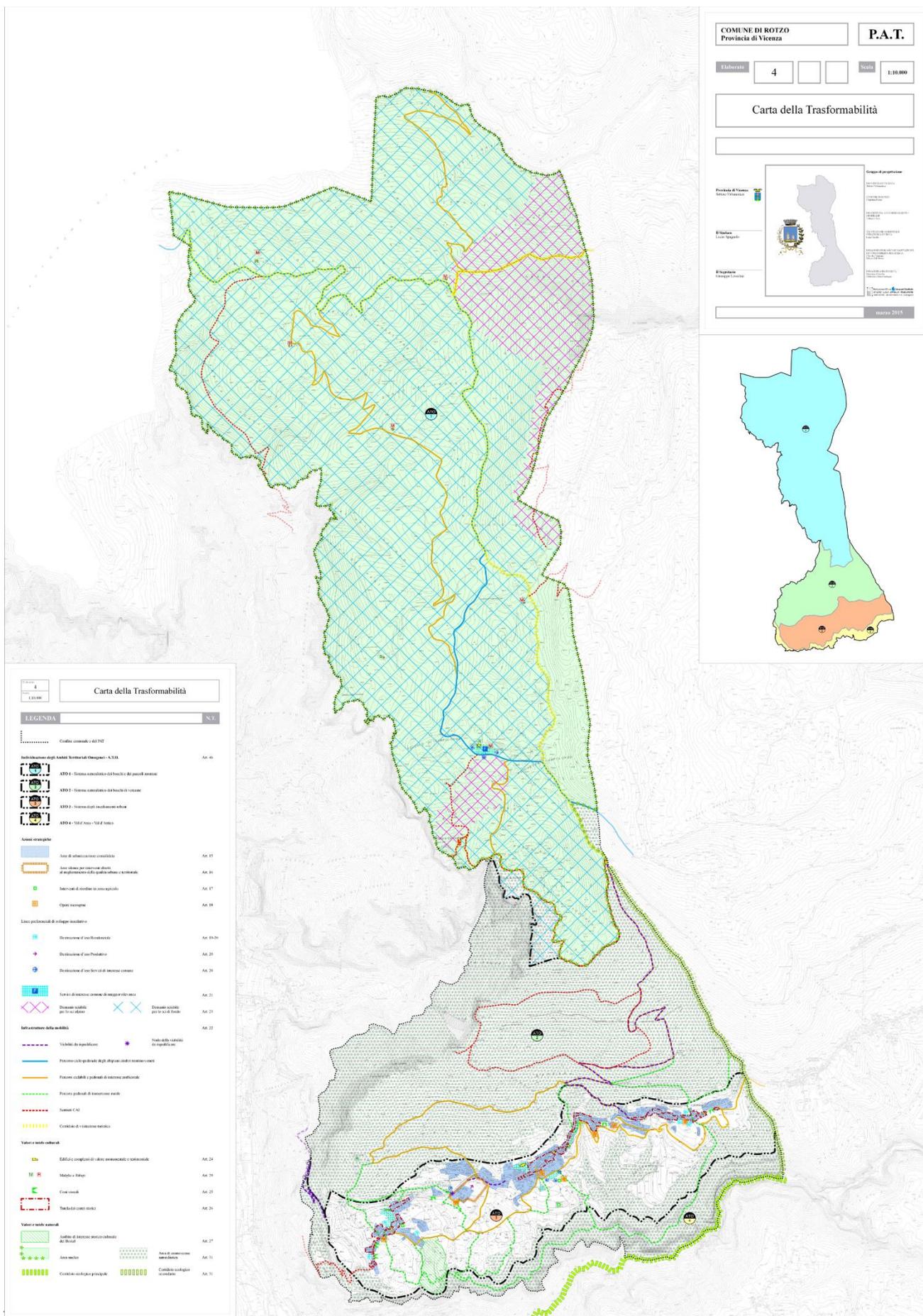
- promuovere la coltivazione e la valorizzazione della "patata di Rotzo", attraverso investimenti infrastrutturali (rete irrigua), misure associative e interventi di riconversione a fini produttivi dei territorio agricoli non più utilizzati;
- promuovere la gestione sostenibile e la certificazione delle foreste, al fine di caratterizzare il prodotto legnoso locale sotto il profilo della provenienza e della salvaguardia ambientale;
- valorizzare il sistema delle malghe e dei prodotti malghivi, attraverso la creazione di un "Circuito delle malghe" comprendente i centri aziendali con funzione produttiva e quelli che, avendo dimesso tale attività, possono essere comunque utilizzate per la promozione e la fruizione del territorio.
- promuovere ed incentivare attività integrative del reddito agricolo quali l'offerta di servizi ambientali, didattici, ricreativi (maneggio, assistenza cicloturistica, supporto alla pratica sciistica, ecc.), nonché attività in grado di configurare un modello alternativo di ospitalità fondato sul concetto di "albergo diffuso" basato sulla presenza di bed & breakfast, beauty farm, agriturismi e strutture assimilabili, promuovendo al contempo le eccellenze enogastronomiche e le peculiarità sia ambientali, sia culturali del territorio;
- orientare l'attività aziendale verso la produzione di servizi ambientali, anche in relazione alle potenzialità ricreative, sportive e culturali presenti;
- promuovere la riqualificazione e la valorizzazione della viabilità rurale di interesse paesaggistico ed ambientale anche per finalità turistiche e ricreative.

Le eventuali modificazioni del terreno connesse con la coltura dei fondi rustici non potranno in ogni caso snaturare le conformazioni orografiche attuali, né alterare gli equilibri idraulici del suolo o incidere negativamente sul contesto ambientale e sui suoi caratteri significativi.



COMUNE DI ROTZO

Piano di Assetto del Territorio



COMUNE DI ROTZO
Provincia di Vicenza

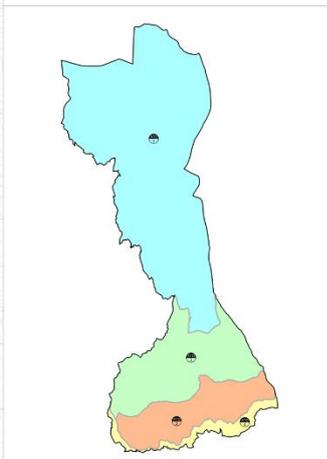
P.A.T.

Edificati: 4 Scala: 1:10.000

Carta della Trasformabilità

Gruppi di popolazione

Elaborato: marzo 2015



Carta della Trasformabilità	
LEGENDA	
	Confine comunale - del PAT
Indicazioni degli Assetti Territoriali Strategici - A.T.S.	
	ATD 1 - Sistema naturalistico del bosco di S. Paolo
	ATD 2 - Sistema naturalistico del bosco di S. Maria
	ATD 3 - Sistema degli insediamenti storici
	ATD 4 - S.M.F. Area "S.M. di S. Maria"
Assetti strategici	
	Area di salvataggio protetta
	Area idonea per interventi di recupero edilizio e urbanistico
	Interventi di riqualificazione urbanistica
	Opere strategiche
Linee progettuali di sviluppo insediativo	
	Declinazione di via Podestaria
	Declinazione di via Podestaria
	Declinazione di via S. Maria di S. Maria
	Strada di interesse comunale di maggior rilevanza
	Strada ordinaria per via S. Maria
	Strada ordinaria per via S. Maria
Infrastrutture della mobilità	
	Via della Repubblica
	Via della Repubblica
	Percorso ciclopedonale degli itinerari ciclopedonali
	Percorso ciclopedonale e pedonale di interesse particolare
	Percorso pedonale di interesse medio
	Strada C.M.
	Confini di A.T. (cinture verdi)
Valori e usi ambientali	
	Edifici e complessi di valore monumentale o storico-artistico
	Molini e frangenti
	Cine tracciati
	Tutela dei corsi d'acqua
Valori e usi paesaggistici	
	Area di interesse paesaggistico-ambientale



5. L'apparato normativo

Il P.A.T. nelle Norme di Attuazione definisce le Direttive e le Prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche contenute negli elaborati sopra descritti. In particolare:

- le "direttive" sintetizzano gli indirizzi che devono essere osservati nella elaborazione del successivo Piano degli Interventi
- le "prescrizioni e vincoli " comprendono disposizioni che incidono invece, già dall'adozione del Piano, direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Le Norme Tecniche del PAT sono composte da 6 titoli:

1. Disposizioni generali
2. Vincoli, Fragilità, Invarianti
3. Azioni strategiche
4. Valori e tutele culturali e naturali
5. Norme specifiche
6. Disposizioni per gli A.T.O.

Nel primo titolo vengono trattate, in 4 articoli, le questioni generali quali:

- le finalità,
- gli obiettivi generali ed i principi;
- gli elaborati che compongono il PAT;
- l'efficacia e l'attuazione.

Nel secondo vengono invece definiti nel dettaglio i vincoli, la compatibilità a fini edificatori e le criticità e dissesti presenti nel territorio comunale, le invarianti di natura geologica, paesaggistica ed ambientale, agricolo-produttiva e storico monumentale oltre agli altri elementi di tutela individuati dal Piano (boschi e siepi campestri, grandi alberi, edifici di pregio, campi di battaglia della prima guerra mondiale,...).

Gli articoli che normano i contenuti della Carta delle Trasformabilità, sia per quanto riguarda le azioni strategiche che i valori e le tutele (comprehensive delle disposizioni concernenti il territorio agricolo e la rete ecologica), sono invece contenuti



rispettivamente nel titolo terzo e quarto. Nel titolo quinto sono stati raccolti gli articoli che definiscono specifiche disposizioni riguardanti, tra l'altro, i criteri e le modalità di applicazione della Perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, ma anche le norme a favore del contenimento dei consumi energetici e dell'edilizia sostenibile, i criteri per l'ampliamento delle attività produttive ricadenti in zona impropria (con le disposizioni per l'applicazione della procedura dello "sportello unico") e quelli per la localizzazione degli impianti di comunicazione elettronica.

A integrazione delle disposizioni generali per l'assetto del territorio contenute negli articoli precedenti, nel titolo sesto vengono infine definiti gli obiettivi specifici e le strategie relative a ciascun Ambito Territoriale Omogeneo - così come individuato nella tavola n. 4 – oltre alle indicazioni quantitative circa i carichi insediativi aggiuntivi relativi alle diverse destinazioni d'uso ed alla dotazione di aree per servizi.

6. Le scelte strategiche

Al fine di agevolare la lettura delle azioni del P.A.T. si ritiene opportuno evidenziare le principali azioni che qualificano il nuovo Piano in rapporto agli obiettivi definiti dal Documento Preliminare con riferimento al sistema ambientale, al sistema insediativo, a quello produttivo ed al sistema dei servizi e della viabilità.

6.1. Il sistema ambientale

Per quanto riguarda il sistema ambientale le azioni specifiche del P.A.T. puntano da un lato a riconoscere, tutelare e valorizzare gli ambiti e le componenti paesaggistiche, naturalistiche, ambientali e storico-culturali di maggior pregio (il sistema dei campi coltivati, dei prati/pascoli e dei pascoli d'alpeggio, i coni visuali più significativi, i boschi di maggior pregio, il sito di interesse archeologico del Bostel, le fortificazioni della Grande Guerra, l'Altar Knotto, la voragine dello Sciason, il canyon della Val d'Assa, il ciglio roccioso Obergrubele-Campolongo-Sengela) e, dall'altro, a limitare gli interventi che comportano la sottrazione di territorio agricolo e forestale e/o ne compromettono l'integrità sostenendo nel contempo la permanenza ed il consolidamento delle aziende agricole operanti sul territorio comunale e delle



tradizionali attività di coltivazione della patata, come pure l'insediamento di funzioni agrituristiche e la produzione di servizi ambientali in relazione alle potenzialità ricreative, sportive e culturali presenti favorendo il recupero degli ambiti degradati/abbandonati interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea. Ciò nella consapevolezza - che si vuole qui ribadire con forza - che le risorse ambientali e la qualità del paesaggio costituiscono la "risorsa economica" più importante per Rotzo e per le sue possibilità di sviluppo anche turistico.

In tal senso, come si è già avuto modo di illustrare, il P.A.T. promuove la valorizzazione turistica di tali ambiti mediante la redazione di uno specifico progetto integrato di tutela e valorizzazione delle risorse archeologiche, culturali, naturalistiche ed ambientali presenti finalizzato alla creazione di uno specifico sistema tematico demandando al P.I., sulla base di specifiche indagini, il compito di rilevare le eccellenze presenti e definire le azioni finalizzate alla loro tutela e fruizione compatibile a scopo didattico e turistico.

6.2. Il sistema insediativo

In coerenza con gli obiettivi di ricomposizione del tessuto urbano e di contenimento dell'utilizzo della risorsa suolo, il P.A.T. punta essenzialmente a rafforzare la struttura gerarchica dei "centri" abitati di Albaredo, Rotzo e Castelletto attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (con particolare riferimento a quello di vecchio impianto) e delle situazioni di maggior degrado urbanistico ed edilizio, la saturazione delle aree già urbanizzate e la ricucitura/completamento dei "bordi" dell'edificato promuovendo, nel contempo, il miglioramento della dotazione di aree a servizi assicurando nel contempo una adeguata flessibilità nella successiva attuazione degli interventi previsti in sede di formazione del Piano degli Interventi.

Le stesse linee preferenziali di sviluppo insediativo di completamento dell'edificato individuate dal P.A.T. si limitano – come detto - a confermare le zone di espansione residenziale già previste dal P.R.G. vigente e non ancora attuate. Non sono infatti previste nuove direttrici di sviluppo degli insediamenti.

Per tali ambiti il P.A.T. demanda al Il P.I. il compito di verificare le previsioni del P.R.G. in rapporto agli obiettivi generali definiti dal P.A.T. medesimo sia per quanto riguarda le destinazioni, i parametri edificatori e le modalità attuative definendo nel contempo,



per gli ambiti non ancora convenzionati, specifiche azioni volte a perseguire le seguenti finalità:

- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti o mancanti;
- potenziamento della dotazione dei servizi pubblici e di uso pubblico anche a servizio degli insediamenti esistenti;
- revisione delle destinazioni, dei parametri edificatori e delle modalità attuative stabilite dal P.R.G. previgente al fine di poter addivenire ad un più coerente disegno urbano in rapporto alle effettive necessità di sviluppo previste ed assicurare un armonico inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico ed ambientale.
- stralcio/riduzione delle zone non ancora convenzionate.

Il P.A.T. incentiva infine l'utilizzo di strumenti quali la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, anche attraverso la conclusione di specifici Accordi con soggetti privati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004, come pure l'adozione di specifiche misure volte a favorire mediante l'utilizzo di tecnologie ecocompatibili e un'elevata qualità costruttiva, il contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo sostenibile ed il miglioramento della qualità dell'abitare.

6.3. Il sistema produttivo

In coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile" il P.A.T., in conformità agli indirizzi del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza, persegue il riordino funzionale e la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale dell'insediamento artigianale di Santa Margherita anche attraverso il suo potenziamento definendo nel contempo i criteri per l'ampliamento delle attività produttive ricadenti in zona impropria e l'applicazione della procedura dello "sportello unico" con l'obiettivo di assicurare la permanenza ed il consolidamento delle attività presenti e/o il trasferimento e l'insediamento di nuove compatibilmente con le prioritarie esigenze di tutela ambientale e paesaggistica.

Per quanto riguarda invece il settore primario, il P.A.T. promuove la tutela dei suoli a vocazione agricola e/o silvo-pastorale con l'obiettivo di tutelarne la presenza a fini produttivi e paesaggistici e potenziarne l'utilizzo demandando al P.I. la definizione di specifiche misure volte a:



- sostenere l'attività agricola, anche per i risultati ambientali e paesaggistici che ne conseguono;
- promuovere la coltivazione e la valorizzazione della "patata di Rotzo", attraverso investimenti infrastrutturali (rete irrigua), misure associative e interventi di riconversione a fini produttivi dei territorio agricoli non più utilizzati;
- promuovere la gestione sostenibile e la certificazione delle foreste, al fine di caratterizzare il prodotto legnoso locale sotto il profilo della provenienza e della salvaguardia ambientale;
- valorizzare il sistema delle malghe e dei prodotti malghivi, attraverso la creazione di un "Circuito delle malghe" comprendente i centri aziendali con funzione produttiva e quelli che, avendo dimesso tale attività, possono essere comunque utilizzate per la promozione e la fruizione del territorio.
- promuovere ed incentivare attività integrative del reddito agricolo quali l'offerta di servizi ambientali, didattici, ricreativi (maneggio, assistenza cicloturistica, supporto alla pratica sciistica, ecc.), nonché attività in grado di configurare un modello alternativo di ospitalità fondato sul concetto di "albergo diffuso" basato sulla presenza di bed & breakfast, beauty farm, agriturismi e strutture assimilabili, promuovendo al contempo le eccellenze enogastronomiche e le peculiarità sia ambientali, sia culturali del territorio;
- orientare l'attività aziendale verso la produzione di servizi ambientali, anche in relazione alle potenzialità ricreative, sportive e culturali presenti;
- promuovere la riqualificazione e la valorizzazione della viabilità rurale di interesse paesaggistico ed ambientale anche per finalità turistiche e ricreative.

Per quanto concerne il settore turistico, infine, il P.A.T. persegue un modello di sviluppo turistico "integrato" che sappia valorizzare le componenti ambientali, storico-culturali ma anche sportive e ricreative presenti nel territorio ricercando "nuove attrattività" per avviare un concreto rilancio del sistema turistico attivando strategie di sviluppo "multifunzionali", dirette cioè alla diversificazione dell'offerta, e quindi maggiormente sostenibili da un punto di vista ambientale ed economico. Accanto alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche, naturalistiche, storico-culturali presenti sul territorio con la realizzazione di una rete di percorsi di visitazione, opportunamente



segnalati ed attrezzati, rivolti alle diverse tipologie di attività (escursionismo a piedi o a cavallo, mountain bike, nordic walking, sci escursionismo,...), il P.A.T. delinea infatti un più generale programma di riqualificazione funzionale e potenziamento dei servizi, delle attrezzature e degli impianti esistenti (riqualificazione e potenziamento degli impianti per la pratica dello sci, realizzazione di nuove attrezzature sportive e ricreative nel capoluogo, qualificazione e potenziamento delle strutture turistico ricettive, ...) secondo modelli culturalmente avanzati, sia in funzione sia della popolazione locale che di quella legata alla fruizione turistica. Tra le altre si segnalano in particolare le specifiche azioni finalizzate alla qualificazione ed potenziamento del Rifugio - Centro Fondo Campolongo e delle relative attrezzature ed infrastrutture di supporto anche mediante l'inserimento di attività complementari (piste scuola per lo sci alpino, piste per lo slittino e snowboard, percorsi per le ciaspe, ...) con l'obiettivo di consolidare la realtà del comprensorio sciistico di Campolongo all'interno del sistema degli Altipiani vicentini e trentini anche mediante la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma, nuove sinergie e collaborazione tra gli Enti e soggetti coinvolti (sia pubblici che privati) in modo da conseguire concretamente gli obiettivi enunciati.

6.4. Il sistema dei servizi e della viabilità

All'interno del più generale progetto di riqualificazione degli insediamenti urbani, di miglioramento della qualità di vita e di rilancio dell'offerta turistica particolare rilievo assumono le previsioni relative alle attrezzature sportive, ricreative ma anche ai servizi sociali e culturali ed alla dotazione di spazi a parcheggio e a verde. In tal senso il P.A.T. per il sistema dei servizi prevede lo sviluppo e la qualificazione funzionale, sia urbanistica che edilizia, degli ambiti di maggior rilevanza presenti sul territorio comunale ma anche un complessivo adeguamento della dotazione di servizi pubblici o di uso pubblico per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti.

Per quanto riguarda invece il sistema infrastrutturale, il P.A.T. persegue da una lato la riorganizzazione e la riqualificazione della rete viaria locale e dei principali elementi di criticità del sistema stradale e, dall'altro, l'adeguamento e la qualificazione dei "corridoi di visitazione turistica". Per quanto concerne invece il sistema della mobilità ciclo – pedonale, il Piano promuove la costruzione di una strutturata rete di percorsi



ciclabili e pedonali in grado di assicurare il collegamento tra le frazioni ed i principali servizi e la fruizione del territorio nel suo complesso valorizzando le eccellenze storiche, ambientali e paesaggistiche presenti.

6.5 La perequazione urbanistica

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Rotzo assume come principio fondamentale della pianificazione urbanistica a scala comunale la *perequazione urbanistica* e ne promuove l'attuazione con il Piano degli Interventi, nei Piani Urbanistici Attuativi, nei comparti urbanistici e negli atti di programmazione negoziata.

In tal senso tutte le aree di trasformazione urbanistica, indipendentemente dal loro grado di trasformazione, contribuiscono alla determinazione delle volumetrie (o delle superfici copribili) realizzabili ed alla realizzazione delle dotazioni territoriali in termini di cessione di aree a servizi e/o realizzazione di opere pubbliche commisurate, secondo i criteri e le modalità di seguito definite, al valore della edificabilità concessa.

Nello specifico il P.A.T. individua a titolo di riferimento le seguenti classi di trasformazione per le quali il P.I. potrà definire specifiche misure perequative in rapporto alle trasformazioni previste, alle caratteristiche ed alla localizzazione della zona ed agli obiettivi definiti dal Piano:

- Nuove edificazioni nelle zone di urbanizzazione consolidata o di urbanizzazione programmata individuate dal P.I. in aggiunta a quanto già previsto dal P.R.G.;
- Nuovi lotti o Zone di completamento dell'edificato individuate dal P.I. in aggiunta a quelle già previste dal P.R.G. vigente;
- Contesti territoriali per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- Accordi tra soggetti pubblici e privati

La perequazione potrà attuarsi attraverso:

- a) la cessione al Comune di corrispondenti potenzialità edificatorie da utilizzare prioritariamente:
 - per realizzare servizi pubblici, servizi di uso pubblico, attrezzature di interesse generale;



- per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata;
- per la compensazione di soggetti interessati da provvedimenti di esproprio;
- per la formazione di sistemi ecologici (fasce boscate, bacini di laminazione, ...) anche ad integrazione di analoghi sistemi esistenti.

b) la realizzazione diretta e/o il contributo per la realizzazione di opere pubbliche programmate all'esterno della zona interessata o la cessione di aree a standard eccedenti i limiti di dimensionamento stabiliti dal P.A.T.

In alternativa il P.I. potrà consentire la monetizzazione di tutta o parte della quota perequativa a favore del Comune secondo un principio di equivalenza del valore economico della stessa determinato sulla base delle apposite tabelle deliberate dal Consiglio Comunale.

La perequazione non si applica in ogni caso agli interventi urbanistico edilizi destinati alla costruzione della prima casa – residenza stabile. In tal caso l'attuazione degli interventi è subordinata alla sottoscrizione di apposita Convenzione.



7. Il dimensionamento del Piano

7.1 Premessa

I dati statistici sulla popolazione raccolti per la formazione del Quadro Conoscitivo attestano al 31.12.2013 una popolazione residente nel Comune di 654 abitanti con 271 famiglie ed un numero di componenti medi per famiglia pari a 2,41.

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia
2004	589	0,00%	240	2,45
2005	592	0,50%	244	2,43
2006	607	2,50%	253	2,4
2007	604	-0,50%	250	2,42
2008	605	0,20%	253	2,39
2009	623	3,00%	262	2,38
2010	633	1,60%	267	2,37
2011	640	1,10%	272	2,35
2012	653	2,00%	272	2,4
2013	654	0,15%	271	2,41

L'analisi dei dati, dopo il forte calo della popolazione registrato fino alla prima metà degli anni '80, ha evidenziato un lento ma costante incremento della popolazione nell'ultimo decennio cui corrisponde un ancor più significativo aumento del numero dei nuclei famigliari complice la contenuta riduzione del numero di componenti.

Periodo	Variazione abitanti		Variazione famiglie	
2004-2013	+ 65 ab	+ 11,04%	31	12,92%

Per quanto riguarda invece gli alloggi utilizzati per vacanza e/o tempo libero i dati TARSU forniti dagli uffici comunali attestano complessivamente ben 660 "seconde case" a fronte delle 271 abitazione stabilmente occupate confermando sostanzialmente il dato già rilevato in occasione della redazione della Variante Generale del P.R.G. del 1998.

7.2 Stima del fabbisogno

Alla luce delle dinamiche demografiche descritte, ma anche delle tendenze socio-economiche e della capacità insediativa residua del P.R.G. vigente, si è ritenuto di dimensionare il P.A.T., per il periodo 2014 – 2023, prendendo in considerazione



l'andamento demografico registrato nell'ultimo decennio ed elaborando, a partire da tali dati, tre diversi scenari:

1. scenario di "sviluppo" che conferma e proietta nel prossimo decennio il trend di sviluppo della popolazione registrato negli ultimi 10 anni;
2. scenario "prudenziale" che riduce del 50% il trend dei flussi migratori confermando invece il trend naturale registrato negli ultimi 10 anni;
3. scenario "naturale" che conferma e proietta nel prossimo decennio il trend naturale di sviluppo della popolazione registrato negli ultimi 10 anni in assenza di flussi migratori.

Il dato della popolazione stimato al 2023 per i tre diversi scenari di sviluppo è riportato nella tabella seguente:

Scenari	Popolazione stimata al 2023		
	Totale	Variazione assoluta	Variazione %
"sviluppo"	726	72	11,00
"prudenziale"	706	52	7,95
"naturale"	685	31	4,74

Alla luce degli obiettivi stabiliti dall'Amministrazione comunale (ed in particolare della dichiarata volontà di rapportare il dimensionamento delle nuove possibilità edificatorie alle reali esigenze della comunità locale per soddisfare prioritariamente il fabbisogno abitativo dei nuclei familiari residenti), ma anche delle capacità residue del P.R.G. vigente, si è ritenuto di stabilire prudenzialmente in 50 abitanti il numero massimo di abitanti insediabili nel Comune nei prossimi 10 anni.

Va infatti segnalato come le stime condotte sul P.R.G. vigente indicano una potenzialità residua (riferita alle zone B1, B2, C1 e C2) di 42.121 mc ancora realizzabili di cui 23.221 mc riconducibili essenzialmente alle zone di espansione previste dal Piano e non ancora urbanizzate.

Considerato pertanto che il valore di riferimento relativo alla dotazione volumetrica per abitante certificato dal P.R.G. vigente è risultato pari a 230 mc/abitante,



il fabbisogno residenziale per i nuovi abitanti previsti nel decennio assomma a 11.500 mc:

Nuovi abitanti	mc/ab	Volumetria aggiuntiva
50	230	11.500 mc

Volumetria che consente di soddisfare anche il fabbisogno di nuove abitazioni conseguenti all'incremento del numero di famiglie. Ipotizzando infatti che nel prossimo decennio il numero di componenti per famiglia possa mantenersi costante (2,41 ab/famiglia), il numero di famiglie conseguente all'incremento della popolazione prevista risulterebbe pari a 292 famiglie ($654 + 50 = 704 / 2,41 = 292$).

Considerato che attualmente a Rotzo in numero di famiglie è pari a 271, e fissando l'obiettivo di dare un alloggio ad ogni gruppo familiare, nel prossimo decennio dovrebbero essere quindi realizzati 21 nuovi alloggi ($292 - 271$).

Dato che la dotazione volumetrica per abitante è stata indicata in 230 mc e che per ogni alloggio sono previsti 2,41 componenti per una cubatura di 554 mc ($230 \times 2,41$) per alloggio, gli alloggi realizzabili nel prossimo decennio grazie alla volumetria prevista per i nuovi abitanti risultano pari proprio a 21 alloggi ($11.500 / 554$) soddisfacendo pertanto il fabbisogno di abitazioni richiesto.

Venendo ora alla disaggregazione della popolazione e, conseguentemente, della volumetria aggiuntiva tra le diverse A.T.O., stante la specificità del Comune e la proposta articolazione degli Ambiti Territoriali Omogenei si è ipotizzato di proiettare nei prossimi 10 anni il rapporto esistente in termini di popolazione insediata concentrando conseguentemente le possibilità edificatorie aggiuntive nel solo A.T.O. n. 3 degli insediamenti urbani:

ATO	Denominazione	Abitanti al 31.12.2013	Volumetria residenziale residua PRG	Incremento abitanti PAT	Volumetria residenziale aggiuntiva PAT
1	Sistema naturalistico dei boschi e pascoli montani	0	0	0	0
2	Sistema naturalistico dei boschi di versante	0	0	0	0
3	Sistema degli insediamenti urbani	654	42.121 mc	50	11.500 mc
4	Val d'Assa – Val d'Astico	0	0	0	0
Totale		654	42.121 mc	704	11.500 mc



Per quanto riguarda invece le aree produttive, considerato che il Piano conferma, quale "area consolidata", la sola zona individuata dal P.R.G. vigente in località Santa Margherita prevedendone l'eventuale consolidamento verso nord est, si è provveduto a definire la superficie massima ampliabile in applicazione delle possibilità previste dal P.T.C.P. di cui agli art. 68 e 71 delle N.T.

A fronte di una superficie esistente (comprendente sia la zona di completamento che di espansione prevista dal P.R.G. vigente) di 34.700 mq l'ampliamento massimo realizzabile è stato definito in 10.000 mq (a fronte dei 17.000 mq dell'ambito perimetrato graficamente) corrispondenti ad un incremento del 28,8%.

Le possibilità edificatorie aggiuntive relative alla destinazione turistico ricettiva sono state infine determinate tenendo in considerazione le previsioni del P.R.G. vigente e le indicazioni del P.A.T. relative fondamentalmente al Centro Fondo Campolongo (A.T.O. 1) ed alle possibilità previste dal Piano per l'A.T.O. n. 3 finalizzate al recupero a fini turistico ricettivi del patrimonio edilizio esistente:

ATO	Produttivo <i>(superficie territoriale)</i>	Turistico ricettiva
1	0 mq	5.000 mc
2	0 mq	0 mc
3	10.000 mq	5.000 mc
4	0 mq	0 mc
Totale	10.000 mq	10.000 mc

Per quanto concerne invece le destinazioni commerciale/direzionale, considerato che il Piano non prevede zone espressamente destinate all'insediamento di complessi commerciali/direzionali, ammettendo una compatibilità generica con la destinazione residenziale e produttiva non si prevede alcuna dotazione aggiuntiva specifica.

Il carico insediativo previsto, sia per quanto riguarda la destinazione residenziale che quella commerciale/direzionale, produttiva e turistico-ricettiva si intende aggiuntivo rispetto all'edificabilità residua prevista dal P.R.G. vigente.

Ad integrazione del fabbisogno abitativo così determinato, sono comunque consentiti (ad eccezione del territorio agricolo) gli ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti (fino



ad un massimo di 150 mc per unità edilizia), senza incrementi del numero di unità immobiliari, che vengono definiti dal P.I. per migliorare la qualità abitativa e funzionale degli immobili.

Sono inoltre escluse dal carico insediativo aggiuntivo le zone già destinate ad attività produttive all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziali o produttive, e l'individuazione di zone per la gestione di strutture produttive esistenti in zona impropria.

Il P.I. potrà inoltre aumentare o diminuire il volume assegnato alle singole A.T.O. in misura non superiore al 10% nel rispetto del dimensionamento complessivo indicato dal P.A.T.

Per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, il P.A.T. prevede per le diverse destinazioni d'uso un'adeguata dotazione di aree per servizi pubblici o di uso pubblico nel rispetto dei seguenti rapporti:

- *residenza*: a ciascun abitante insediato (residente anagrafico) o da insediare (equivalente a 230 mc comprensivi delle funzioni compatibili) deve essere garantita una dotazione di aree a servizi non inferiore a 30 mq.

Il P.I. precisa l'articolazione di tale dotazione in:

- aree ed attrezzature per l'istruzione;
- aree per attrezzature di interesse comune;
- aree per verde, gioco, sport, compresi i parchi rurali;
- aree per parcheggi.

- *attività produttive*: una dotazione a servizi non inferiore al 10% della superficie fondiaria, di cui almeno il 5% a parcheggio.

- *attività commerciali, direzionali*: fatte salve specifiche disposizioni di legge, la dotazione di aree a servizi non sarà inferiore al 100% della superficie lorda di pavimento di cui almeno il 50% dovrà essere sistemato a parcheggio;



- *attività ricettive turistiche*: fatte salve specifiche disposizioni di legge, la dotazione di aree a servizi non sarà inferiore al 15 mq ogni 100 mc o, nel caso di insediamenti all'aperto, 10 mq ogni 100 mq;

Per ciascuna A.T.O. nelle apposite tabelle allegate alle Norme di Attuazione sono indicate il calcolo insediativo aggiuntivo e gli standard che devono essere reperiti in relazioni alle diverse destinazioni d'uso.



COMUNE DI ROTZO (VI) – Piano di Assetto del Territorio

Stima Volume residuo P.R.G. vigente

ATO n.	ZTO B1	ZTO B2	ZTO C1	ZTO C2.1	ZTO C2.3	Totale
1						
2						
3	1500 mc	7500 mc	9900 mc	3000 mc	20221 mc	42.121 mc
4						
Totale	1500 mc	7500 mc	9900 mc	3000 mc	20221 mc	42.121 mc

Carico Insediativo Aggiuntivo P.A.T.

ATO	Residenziale (volume)	Produttivo (superficie territoriale)	Turistico ricettivo (volume)
1			5.000 mc
2			
3	11.500 mc	10.000 mq	5.000 mc
4			
Totale	11.500 mc	10.000 mq	10.000 mq



8. Il limite di utilizzo della zona agricola (SAU)

In coerenza con l'obiettivo di contenere l'utilizzo di nuove risorse territoriali assicurando nel contempo la tutela del paesaggio rurale e montano, la nuova L.R. n. 11/04, attraverso gli Atti di Indirizzo, ha stabilito un limite massimo di sottrazione di territorio agricolo da destinare ad altre funzioni (art. 50, comma 1, lettera c). Tale limite va determinato in funzione del rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e la Superficie del Territorio Comunale (S.T.C.). agricola.

Sulla base delle rilevazioni effettuate, all'aprile 2014 il dato della S.A.U. assomma a 4.707.985 mq. Considerato che il territorio comunale sviluppa una superficie di circa 28.232.697 mq il rapporto S.A.U./S.T.C. è risultato pari a 16,68% e dunque inferiore alla soglia del 19,2% stabilita dagli Atti di Indirizzo per i comuni classificati di montagna.

Considerato che la superficie boscata rilevata (da Carta forestale 2006) risulta di 22.487.100 mq e che la quota ammessa (3,8%) di incremento della S.A.U. esistente risulta pari a 854.510 mq, la S.A.U. massima assomma a 5.562.495 mq. Applicando quindi l'indice di trasformabilità fissato dalla Regione (0,65%) si ottiene il valore di 36.156 mq che rappresenta la massima superficie trasformabile per il prossimo periodo di validità del P.A.T.:

- Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) rilevata all'aprile 2014: 4.707.985 mq
- Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 28.232.697 mq
- Rapporto S.A.U. / S.T.C.= 16,68%
- Superficie boscata comunale (carta forestale regionale 2006): 22.487.100 mq
- S.A.U. esistente + 3,8% Superficie boscata = 4.707.985 + 854.510 mq = 5.562.495 mq
- S.A.U. massima trasformabile = 5.562.495 mq x 0,65% = **36.156 mq**

Va comunque ricordato che ai fini della verifica della S.A.U. trasformabile non vanno computati i terreni agricoli per i quali il P.R.G. vigente già prevede destinazioni diverse dalle Z.T.O. "E".



9. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)

Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in 4 Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O. sulla base dei caratteri geografici, fisico – ambientali e insediativi più significativi. La perimetrazione degli A.T.O. è contenuta nella tav. 4.

- 1. Sistema naturalistico dei boschi e dei pascoli montani*
- 2. Sistema naturalistico dei boschi di versante*
- 3. Sistema degli insediamenti urbani*
- 4. Val d'Assa e Val d'Astico*

Di seguito si riportano per ciascun A.T.O. il P.A.T. le schede descrittive (allegate alle Norme Tecniche) contenenti:

- a. l'indicazione dei dati identificativi (denominazione, limiti, superficie territoriale, popolazione);
- b. una sintetica descrizione morfologica, ambientale ed insediativa;
- c. gli obiettivi e le strategie da perseguire con riferimento a specifici siti/elementi ricadenti nell'A.T.O., nonché eventuali misure di salvaguardia;



- Ambito Territoriale Omogeneo n. 1 -

Denominazione	Superficie territoriale
<i>Sistema naturalistico dei boschi e dei pascoli montani</i>	1.753,35 ha

1. Identificazione



L'A.T.O. n. 1 comprende la porzione propriamente montana del territorio comunale, per la quasi totalità appartenente al demanio di uso civico, delimitata ad ovest dal solco della Val d'Astico e ad est dall'imponente massiccio del Monte Verena, dalla Costa del Civello e dalla Val Martello. Si tratta di un ambito di rilevante interesse naturalistico ed ambientale quasi interamente coperto da boschi, intercalati dai pascoli delle malghe consortili, che alle quote più elevate del massiccio del Verena lasciano poi il posto alle formazioni tipiche delle zona alta prealpina.

L'ambito è in gran parte ricompreso all'interno del sito

della Rete Natura 2000, SIC/ZPS, IT3220036 denominato "Altopiano dei 7 Comuni". Oltre alle malghe utilizzate nel periodo estivo per la monticazione ed alcune case per ferie, si segnala la presenza del Rifugio Campolongo e dell'omonimo Centro fondo che rappresenta indubbiamente una delle più apprezzate stazioni sciistiche dell'Altopiano e della Montagna vicentina per la pratica dello sci da fondo e dell'escursionismo su neve collegato al comprensorio sciistico trentino delle Millegrobbe.



Sulla sommità della Cima Campolongo si trovano i resti delle imponenti strutture dell'ex forte italiano che è stato oggetto di un importante intervento di recupero nell'ambito del Progetto dell'Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi vicentine in attuazione della Legge n. 78/2001.

L'ambito è attraversato dalla strada comunale che risalendo la val Martello collega la provinciale del Piovan agli impianti sciistici ed alle strutture ricettive di Campolongo e del Verena per poi proseguire verso nord fino a raggiungere la Val d'Assa e la Piana di Vezzena: asse che rappresenta indubbiamente il principale "corridoio di visitazione turistica" dell'intera zona dal quale si diparte una estesa rete di strade forestali, in gran parte retaggio del primo conflitto mondiale.

2. Obiettivi e strategie

2.1 Sistema ambientale

- Salvaguardia e valorizzazione delle componenti naturalistiche ed ambientali e degli habitat presenti con particolare riferimento agli ambiti di invariante ed agli obiettivi specifici di conservazione relativi alla ZPS IT3220036;
- Tutela e miglioramento dei boschi, con particolare riferimento a quelli individuati nella Carta delle Invarianti, e dei pascoli d'alta quota;
- Tutela e valorizzazione degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico;
- Risanamento e messa in sicurezza dei versanti e degli ambiti di maggior rischio idro-geologico.

2.2 Sistema insediativo e servizi

- Tutela, recupero e valorizzazione delle malghe anche con l'integrazioni di funzioni turistico ricettive e/o didattiche nel rispetto, tuttavia, dei caratteri originari;
- Recupero funzionale a fini turistico ricettivi delle strutture malghive non più utilizzate garantendo l'uso consapevole e rispettoso dei luoghi attraverso la promozione di un turismo sostenibile;
- Potenziamento e qualificazione delle funzioni turistico ricettive e delle attrezzature e delle infrastrutture di supporto del rifugio Campolongo a supporto del turismo sia



invernale che estivo con particolare riferimento alla pratica della mountain bike e dell'ippoturismo;

- Adeguamento/potenziamento delle attrezzature e delle piste per la pratica dello sci da fondo del Centro fondo Campolongo anche mediante l'inserimento di attività complementari (piste scuola per lo sci alpino, piste per lo slittino e snowboard, percorsi per le ciaspe,);
- Riqualficazione funzionale e potenziamento delle strutture e degli impianti per la pratica dello sci alpino della Ski Area Verena 2000 nel rispetto della vigente normativa di settore e delle indicazioni contenute nelle presenti norme;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio storico della prima guerra mondiale con particolare riferimento alla sistemazione a fini museali al complesso del Forte Campolongo e delle relative strutture di servizio;
- Realizzazione/potenziamento di appositi spazi attrezzati per la sosta sui quali attestare i principali percorsi pedonali, ciclabili, equestri, ecc, che consentono la fruizione del territorio.

2.3 Sistema infrastrutturale

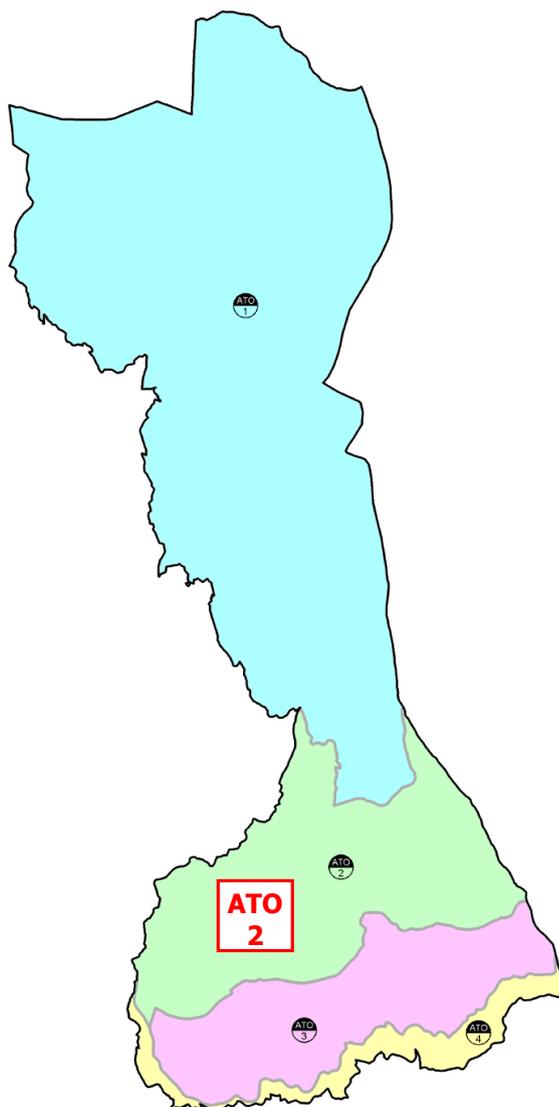
- Riorganizzazione e riqualficazione della rete viaria principale con particolare riferimento ai "corridoi di visitazione turistica";
- Sistemazione e/o recupero della viabilità secondaria nel rispetto delle caratteristiche costruttive e del carattere dei luoghi;
- Recupero funzionale e riqualficazione a fini turistico – ricreativi dei sentieri alpini, delle strade forestali e dei percorsi di interesse storico – ambientale;
- Potenziamento dei percorsi ciclabili e delle ippovie con particolare riferimento al percorso ciclo-pedonale degli altipiani cimbri trentino-veneti;



- Ambito Territoriale Omogeneo n. 2 -

Denominazione	Superficie territoriale
<i>Sistema naturalistico dei boschi di versante</i>	586,25 ha

1. Identificazione



L'A.T.O. n. 2 comprende il versante, caratterizzato da una prevalente copertura boschiva, che dal caratteristico altopiano di Pra Tedeschi e dai rilievi dello Spitz di Rotzo, dell'Altaburg e di Punta Obergrubele degrada verso sud fino a lambire la fascia degli abitati.

Solamente in corrispondenza di Punta Campo si rileva ancora la permanenza di un'ampia fascia di prato-pascolo peraltro da tempo non più utilizzato. Verso nord-ovest l'ambito è nettamente delimitato dai ripidi versanti che precipitano nella Val d'Astico mentre verso est confina con la val Martello.

Tra le emergenze di maggior rilievo va segnalata l'antica Croce dell'Altaburg, la suggestiva formazione rocciosa dell'Altarknotto posta a strapiombo sulla Val d'Astico ed il caratteristico riapro in roccia dell'Alta Kugela.

La principale viabilità di accesso all'area è costituita dalla strada del Monte che collega la provinciale del Piovan con la Val Martello (presso lo Spiazzo Garibaldi) da cui si dipartono, con andamento pressoché parallelo (in direzione est – ovest), alcune strade forestali a fondo naturale realizzate per la gestione del bosco.



2. Obiettivi e strategie

2.1 Sistema ambientale

- Tutela e valorizzazione degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico;
- Salvaguardia e valorizzazione delle componenti naturalistiche ed ambientali e degli habitat presenti;
- Miglioramento dei parametri di provvigione, struttura, composizione arborea e rinnovazione dei boschi promuovendo la selvicoltura su basi naturalistiche;
- Recupero e valorizzazione dei prati e dei campi non più utilizzati anche attraverso una mirata azione di decespugliamento, contenimento del bosco di neoformazione e di ripristino dei collegamenti tra pascoli e radure prative;
- Risanamento e messa in sicurezza dei versanti e degli ambiti di maggior rischio idro-geologico.

2.2 Sistema insediativo e servizi

- Tutela e valorizzazione delle emergenze storico – culturali presenti con particolare riferimento alla Croce dell'Altaburg, all'Altarknotto ed all'Altakugela;
- Recupero e riqualificazione edilizia ed ambientale dei fabbricati rurali esistenti;
- Realizzazione/potenziamento di appositi spazi attrezzati per la sosta sui quali attestare i principali percorsi pedonali, ciclabili, equestri, ecc, che consentono la fruizione del territorio.

2.3 Sistema infrastrutturale

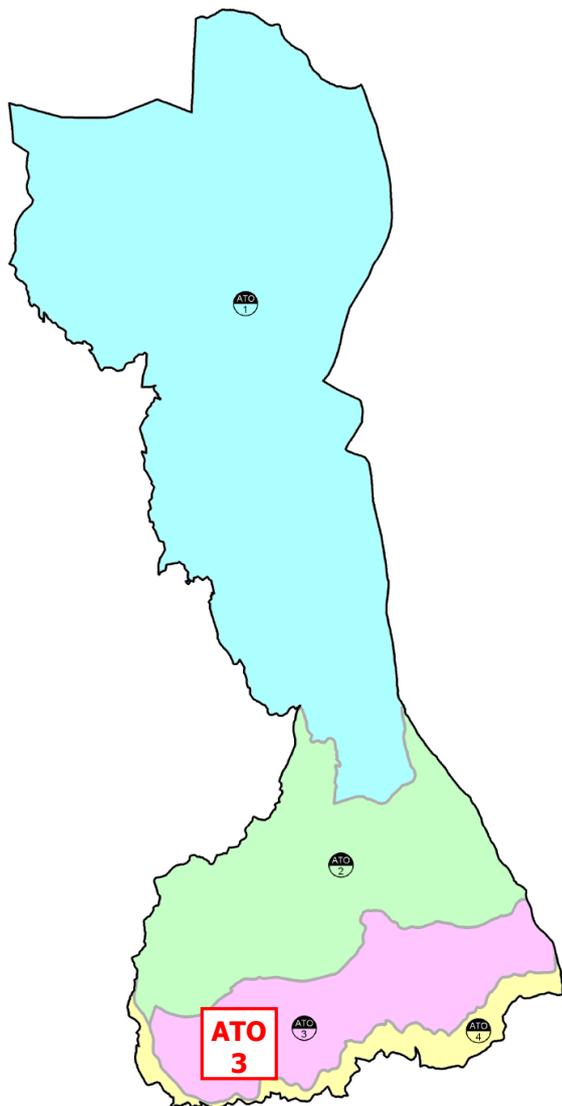
- Adeguamento e messa in sicurezza della strada del Monte;
- Sistemazione e/o recupero della viabilità secondaria nel rispetto delle caratteristiche costruttive e del carattere dei luoghi;
- Recupero funzionale e riqualificazione a fini turistico – ricreativi dei sentieri alpini, delle strade forestali e dei percorsi di interesse storico – ambientale;



- Ambito Territoriale Omogeneo n. 3 -

Denominazione	Superficie territoriale
<i>Sistema degli insediamenti urbani</i>	369,55 ha

1. Identificazione



L'A.T.O. n. 3.1 comprende l'ampio "terrazzo", delimitato verso sud dalla profonda incisione della Val d'Assa e a nord dalle pendici dei rilievi montuosi sovrastanti, ove sono sorti gli insediamenti di Castelletto, Rotzo ed Albaredo distribuiti "a nastro" lungo la strada provinciale del "Piovan".

La fascia meridionale, a sud degli abitati, presenta ancora un esteso sistema di campi coltivati e prati-pascoli con ambiti di particolare pregio paesaggistico ed ambientale tra i quali va sicuramente segnalata la cosiddetta "campagna" di Rotzo. L'ambito è attraversato trasversalmente dalla già citata

strada provinciale del Piovan che costituisce la principale via di comunicazione tra la Val d'Astico e l'Altopiano e dalla quale si diparte la rete della viabilità locale a servizio degli insediamenti esistenti e di accesso al territorio agricolo circostante.



2. Obiettivi e strategie

2.1 Sistema ambientale

- Tutela e valorizzazione delle componenti paesaggistiche ed ambientali con particolare riferimento agli ambiti individuati nella Carta delle Invarianti;
- Tutela delle visuali significative verso il territorio aperto.
- Salvaguardia delle aziende agricole esistenti e della tradizionale attività di coltivazione della patata di Rotzo;
- Eliminazione degli elementi di degrado e delle opere incongrue;
- Recupero ambientale degli ambiti abbandonati e/o maggiormente degradati.
- Manutenzione della rete idrografica;
- Potenziamento della dotazione di aree a verde, pubbliche e private, all'interno degli insediamenti urbani;

2.2 Sistema insediativo e servizi

- Riqualficazione edilizia ed urbanistica dei nuclei storici delle frazioni come luogo da rivitalizzare favorendo il mantenimento delle tradizionali funzioni o l'insediamento di nuove attività commerciali, turistico ricettive e di servizio e/o forme alternative di ospitalità (bed & breakfast, beauty farm, albergo diffuso,...);
- Riqualficazione e riordino dei "margini" degli insediamenti con particolare riferimento a quelli esistenti lungo l'asse della strada provinciale del Piovan mediante interventi mirati di completamento e/o recupero dell'edificato, l'adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale e la creazione di barriere vegetali e quinte arboree atte a mitigarne l'impatto sul contesto agricolo circostante;
- Pianificazione degli ambiti di completamento degli insediamenti (ambiti di urbanizzazione programmata) con l'obiettivo di promuovere il riequilibrio della dotazione di aree a servizi anche a favore degli insediamenti esistenti ed il miglioramento dell'assetto infrastrutturale;
- Recupero e riqualficazione urbanistica, edilizia ed ambientale delle situazione di degrado e delle opere incongrue individuate dal P.A.T.;
- Consolidamento e riqualficazione urbanistica, edilizia ed ambientale della zona artigianale di Santa Margherita con particolare riferimento alla viabilità di accesso ed alla dotazione di aree a parcheggio;



- Potenziamento dell'offerta di spazi a servizi ed a parcheggio con particolare riferimento agli insediamenti residenziali esistenti, alle attività commerciali ed alle attrezzature di interesse comune;
- Adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nel rispetto del DM 1444/68 e dell'art. 46 del DDL regionale 202/2001
- Riqualificazione e potenziamento delle attrezzature sportive e/o ricreative presenti nel capoluogo e nelle frazioni di Albaredo e Castelletto;

2.3 Sistema infrastrutturale

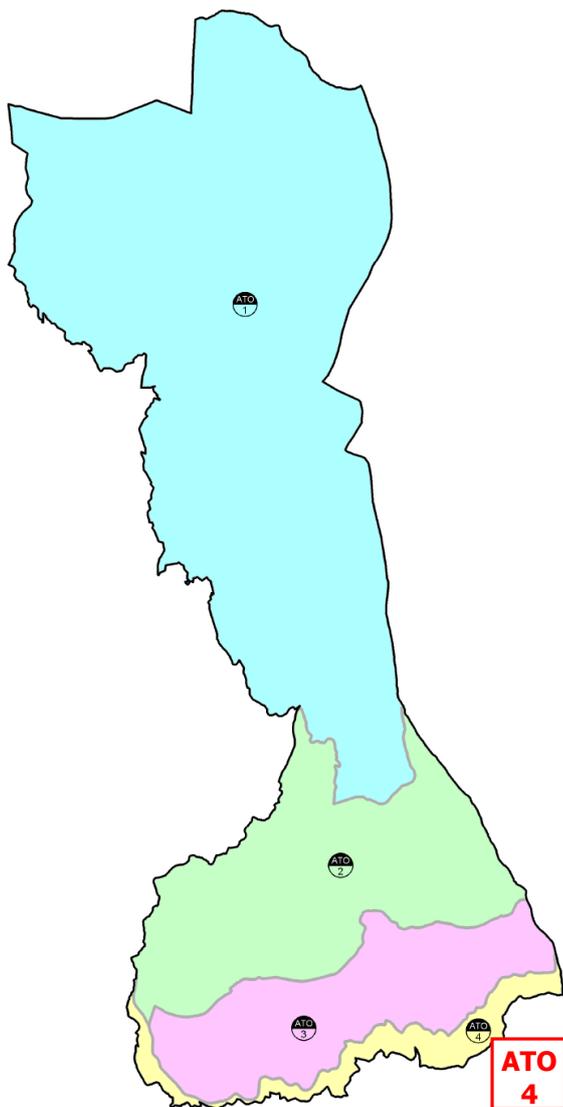
- Riorganizzazione e adeguamento della rete viaria esistente, con particolare riferimento all'accesso della zona artigianale di Santa Margherita e delle principali intersezioni con la strada provinciale del Piovan;
- Sistemazione e messa in sicurezza della strada comunale per San Pietro di Valdastico e della strada provinciale del Piovan;
- Recupero funzionale e riqualificazione a fini turistico – ricreativi dei percorsi di interesse storico – ambientale;
- Potenziamento della rete ciclo pedonale di collegamento tra i vari centri abitati e tra questi, il sistema dei servizi ed il territorio aperto circostante;



- Ambito Territoriale Omogeneo n. 4 -

Denominazione	Superficie territoriale
Val d'Assa – Val d'Astico	114,10 ha

1. Identificazione



L'A.T.O. n. 4 comprende i ripidi versanti rocciosi che precipitano nel canyon della Val d'Assa e delimitano verso sud il territorio comunale. Verso ovest l'A.T.O. si allunga a ricomprendere la parte del versante della Val d'Astico delimitata a nord dal tratto iniziale della strada comunale per San Pietro di Valdastico ed attraversata dalla strada provinciale del Piovan.

Si tratta di ambiti caratterizzati dalla presenza di numerose emergenze naturalistiche ed ambientali oltre che di importanti testimonianze della storia ("vignale", mulattiere e sentieri, oltre ai resti delle opere difensive realizzate durante la prima

guerra mondiale...).

2. Obiettivi e strategie

2.1 Sistema ambientale

- Tutela e valorizzazione degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico;



- Tutela e valorizzazione delle emergenze paesaggistiche ed ambientali con particolare riferimento agli ambiti individuati nella Carta delle Invarianti;
- Recupero e valorizzazione dei prati e dei campi non più utilizzati e miglioramento dei boschi;
- Eliminazione degli elementi di degrado e delle opere incongrue;
- Risanamento e messa in sicurezza dei versanti e degli ambiti di maggior rischio idro-geologico;

2.2 Sistema insediativo e servizi

- Recupero e valorizzazione delle emergenze storiche presenti dagli antichi percorsi al sistema di terrazzamenti ed alle vestigia della prima guerra mondiale con particolare riferimento al caposaldo austro-ungarico del Piovan anche mediante la creazione di uno specifico sistema tematico;
- Realizzazione/potenziamento delle attrezzature per lo svago ed il tempo libero (palestra di arrampicata, percorsi tematici, aree attrezzate per il pic nic,...) collegate all'ambito di interesse storico del Bostel ed alle rete di percorsi esistenti;

2.3 Sistema infrastrutturale

- Recupero funzionale e riqualificazione a fini turistico – ricreativi dei sentieri alpini, delle strade forestali e dei percorsi di interesse storico – ambientale;
- Sistemazione e messa in sicurezza della viabilità esistente con particolare riferimento alla strada comunale per San Pietro di Valdastico ed alla strada provinciale del Piovan;



10. Compatibilità del P.A.T. con il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza

Con riferimento ai contenuti del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza approvato con D.G.R.V. n. 708 del 2.05.2012, si riportano di seguito alcune specifiche considerazioni in merito alla compatibilità delle previsioni del P.A.T. sia per quanto riguarda i beni culturali che gli insediamenti produttivi e residenziali ed il sistema della mobilità.

10.1 Beni culturali

In conformità alle disposizioni di cui all'art. 42 delle Norme del P.T.C.P., il P.A.T. del Comune di Rotzo sulla base della cartografia di dettaglio del P.R.G. vigente rileva, precisandola, la perimetrazione i centri storici degli abitati di Castelletto, Rotzo e Albaredo riconosciuti di grande interesse dal P.T.C.P.

Dando attuazione alle specifiche prescrizioni del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza il P.A.T. promuove il recupero e la valorizzazione di tali contesti favorendo il mantenimento delle funzioni tradizionali, anche attraverso il riconoscimento di appositi incentivi, demandando nel contempo al P.I. la definizione di specifiche norme finalizzate alla loro tutela anche mediante la predisposizione di apposite schede progettuali e/o la redazione di un abaco di riferimento per indirizzare gli interventi.

10.2 Insediamenti produttivi

Come si è già avuto modo di illustrare, per quanto concerne gli insediamenti produttivi il P.A.T., nel confermare la zona artigianale di Santa Margherita prevista dal P.R.G. vigente, ne propone anche un ulteriore ampliamento per circa 10.000 mq verso est (corrispondenti ad un incremento del 28,8% della superficie territoriale) per corrispondere alle esigenze di consolidamento della attività insediate ma anche per favorire - all'interno del generale progetto di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale della zona - il trasferimento delle attività artigianali ricadenti in zona impropria e/o l'insediamento di nuove attività compatibili con il contesto quali ad esempio la realizzazione di una struttura consortile da destinare allo stoccaggio, alla lavorazione ed alla commercializzazione delle patate.



Ai sensi dell'art. 67 comma 3 delle Norme del P.T.C.P., poiché il piano provinciale non ha espressamente individuato un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune provvede a tale individuazione all'interno del P.A.T., di concerto con la Provincia. In merito all'entità dell'ampliamento il dimensionamento del P.A.T. supera il 10% di cui all'art. 67 del P.T.C.P. rientrando nelle possibilità di deroga di cui all'art. 68 comma 2, lett. b) e c).

A tale riguardo si ritiene opportuno ribadire come non solo l'eventuale ulteriore ampliamento, ma anche l'attuazione degli interventi di completamento già previsti dal P.R.G. vigente, sono subordinati alla predisposizione da parte dell'Amministrazione e di concerto con le aziende interessate di un complessivo progetto integrato di riordino e riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale delle strutture esistenti e della zona nel suo complesso, che dovrà preliminarmente verificare e definire gli interventi necessari finalizzati all'adeguamento della viabilità e della dotazione di servizi e l'adozione delle necessarie azioni di mitigazione ambientale nonché le opportune misure perequative a favore del Comune.

Come è peraltro possibile rilevare si tratta di un'area che si configura come naturale completamento della zona produttiva esistente (da cui risulta direttamente accessibile e collegabile ai principali servizi) e che proprio per la particolare collocazione non interferisce in alcun modo con il contesto paesaggistico circostante.

10.3 Settore turistico

Per quanto concerne il settore turistico, in attuazione delle disposizioni di cui al Titolo XII delle Norme del P.T.C.P., il P.A.T. persegue invece un modello di sviluppo turistico "integrato" che punta a valorizzare le componenti paesaggistiche, ambientali, storico-culturali ma anche sportive e ricreative che caratterizzano il territorio comunale ricercando "nuove attrattività" per avviare un concreto rilancio del sistema turistico. In tale contesto, il P.A.T. delinea un più generale programma di riqualificazione funzionale e potenziamento dei servizi, delle attrezzature e degli impianti esistenti con particolare riferimento alla qualificazione ed potenziamento del Rifugio - Centro Fondo Campolongo e delle relative attrezzature ed infrastrutture



di supporto con l'obiettivo di consolidare la realtà del comprensorio sciistico di Campolongo all'interno del sistema degli Altipiani vicentini e trentini.

10.4 Insediamenti residenziali

Come si è già avuto modo di illustrare, il P.A.T. persegue prioritariamente il recupero, la riqualificazione edilizia, urbanistica ed ambientale ed il consolidamento degli insediamenti esistenti con particolare riferimento ai centri storici, alle aree più degradate ed ai bordi dell'edificato.

In conformità agli obiettivi ed alle indicazioni contenute nel Documento Preliminare, inoltre, le linee preferenziali di sviluppo confermano gli ambiti di espansione residenziale previsti dal P.R.G. vigente e non ancora attuati. Non sono infatti previste nuove direttrici di sviluppo degli insediamenti.

Peraltro si segnala che l'incremento degli abitanti stimato (+ 50 unità nei dieci anni corrispondenti a 11.500 mc) appare sicuramente prudente pur a fronte del trend di sviluppo registrato negli ultimi anni e che si spera possa solo consolidarsi ulteriormente anche alla luce delle opportunità offerte dal P.A.T.

10.5 Sistema della Mobilità

Per quanto riguarda il sistema della mobilità, il P.A.T. persegue da una lato la riorganizzazione e la riqualificazione della rete viaria locale e dei principali elementi di criticità del sistema stradale (tra i quali l'accesso della zona produttiva sulla strada provinciale del Piovan che dovrà essere necessariamente concordato con la Provincia) e, dall'altro, l'adeguamento e la qualificazione dei "corridoi di visitazione turistica".

Per quanto concerne invece il sistema della mobilità sostenibile di cui all'art. 82 delle Norme del P.T.C.P., il Piano promuove la costruzione di una strutturata rete di percorsi ciclabili e pedonali in grado di assicurare il collegamento tra le frazioni ed i principali servizi e la fruizione del territorio nel suo complesso valorizzando le eccellenze storiche, ambientali e paesaggistiche presenti.



INDICE:

1. Premessa	3
2. La costruzione del Piano	4
2.1 IL PROCESSO DI CONFRONTO E PARTECIPAZIONE	4
2.2 IL QUADRO CONOSCITIVO	6
2.3 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	7
2.4 LA STRUTTURA DEL PIANO.....	8
3. Le finalità e gli obiettivi del Piano	9
3.1. IL SISTEMA AMBIENTALE	11
3.2. IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	12
3.3. IL SISTEMA PRODUTTIVO.....	13
3.4. IL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE	15
4. Il Progetto di Piano	16
4.1 I VINCOLI.....	16
4.2 LE INVARIANTI.....	20
4.3 FRAGILITÀ	25
4.4 LE TRASFORMABILITÀ	28
5. L'apparato normativo.....	39
6. Le scelte strategiche	40
6.1. IL SISTEMA AMBIENTALE	40
6.2. IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	41
6.3. IL SISTEMA PRODUTTIVO.....	42
6.4. IL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLA VIABILITÀ	44
6.5 LA PEREQUAZIONE URBANISTICA	45
7. Il dimensionamento del Piano	47
7.1 PREMESSA	47
7.2 STIMA DEL FABBISOGNO	47
8. Il limite di utilizzo della zona agricola (SAU).....	53
9. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).....	55
10. Compatibilità del PA.T. con il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza.....	66